BIBLIOTECA
OLTREMONTANA
AD USO D'ITALIA

Colla notizia dei libri stampati in Piemonte

VOL. XII.

1788.

TORINO

NELLA REALE STAMPERIA.

Con permissione.

THEORIE etc. *Teoria generale dell' amministrazione politica delle Finanze, del sig.* Grouber di Groubental *Nobile dell' Impero.* 2 *vol.* 8.° *di pag. fra ambi* 710. *Parigi* 1788. Torino presso Reycends.

Il titolo è pomposo, e promette l'opera la piu metodica, la più istruttiva in materia di economia politica. Confessa però l' A. che *non ha potuto quì offerir se non che dissertazioni disparate, le quali, benchè contengano quanto sapea egli dire in materia di Finanze, non hanno il merito dell' unione che troverebbesi in un trattato metodico* *. Potrebbe ciò non ostante essere questo libro di sommo pregio se contenesse principj nuovi e luminosi, e rigorose dimostrazioni. Di tanto si è lusingato l' A., poichè asserisce che *nessuno prima di lui avea direttamente esaminato questa materia*: ** *che tutti gli scrittori precedenti hanno dimostrato i vizj noti, senza indicare i rimedj finora sconosciuti, che non sono risaliti ai principj, che*

---

* *Vol. I pag.* 16.

** *Vol. I pag.* 11.

hanno scritto senza frutto per lo Stato senza soddisfazione per se medesimi: (1) *ch' egli si propone di stabilire principj nuovi*: (2) *che vorrebbe piuttosto essere reputato autore d' un cattivo libro, che plagiario d' un eccellente* (3). Si potrà scorgere dal seguente estratto quale delle due classificazioni più gli convenga, o se abbia piuttosto meritato l' immortalità, *perchè abbiasi a dire dopo il suo decesso*: *la felicità pubblica fu opera sua* (4). Sette dissertazioni racchiude quest' opera. Darò di ciascuna successivamente il titolo, ed una breve analisi.

Osservazioni generali sull' amministrazione delle Finanze. Nell' introduzione divide l' A. l' occupazione d' un ministro di Finanze in due parti che si potrebbero chiamare la speculativa e l' esecutiva, e fa vedere che non si possono addossare alla medesima persona. Chi s' occupa dei grandi progetti e delle immense combinazioni che richiede quest' incumbenza non ha

---

(1) *Vol. I pag. 36.*
(2) *Vol. I pag. 255.*
(3) *Vol. I pag. 198.*
(4) *Vol. I pag. 18.*

tempo a vegliare alle minutezze dell' esecuzione: chi è opportuno per queste, comunemente non ha la sagacità necessaria per combinare i migliori sistemi.

Nei tre primi capi trovansi alcune idee triviali e vaghe sull' imposizione e sul lusso: i due seguenti, in cui si tratta del commercio dei grani, formano la parte principale di questa dissertazione. Persuaso che i tentativi fatti nel 1764 in Francia con permettere l'estrazione dei grani fuori Stato, siano stati la vera e sola cagione della eccessiva carezza, cui montò negli anni seguenti questa merce di prima necessità, egli si scatena ferocemente contro gli economisti autori di quel progetto, alla di cui esecuzione attribuisce ancora qual funestissima conseguenza, che la rendita dei terreni in denari siasi dopo quell' epoca duplicata, ed anco triplicata. *V' ha perfino*, dic' egli, *chi ricavando prima dalle sue terre unite il fitto in ragione di nove lire per giornata, le ha ripartite a varj fittajuoli, e ne ha riscosso sino a 40 lire per giornata di fitto.* Quando fosse possibile (il che assolutamente non è) un monopolio fra i fittajuoli di vaste possessioni per sostenere il grano ad un prezzo esorbitante, dovrebbe av-

venire precisamente il contrario di ciò che narra l'Autore, cioè che ripartendosi le terre a più fittajuoli, si togliesse la facilità del monopolio, si scemasse il prezzo del grano, e minor fitto per conseguenza venisse esibito al proprietario.

Quanti mezzi sono stati iminaginati e posti in opera inutilmente nei tempi addietro, affine di prevenire le carestie legando co' più stretti vincoli il commercio dei grani, tutti li raduna l'Autore per formarne il suo progetto ch' ei chiama infallibile. Per darlo intero convienmi aggiungere a quanto dice in questa dissertazione ciò che si trova sparso su questa materia nelle seguenti. Ecco adunque questo progetto infallibile. 1.° Non sia permesso ad alcuno vendere grano altrove, che nei pubblici mercati. 2.° Non sia permesso ai negozianti di grano di comprarne sui mercati prima d' un' ora determinata, affinchè i consumatori abbiano la preferenza. 3.° Sia tassato dall' autorità pubblica un discreto prezzo per ogni genere di granaglie, e questo costante ed invariabile. 4.° Prima che sappiasi determinare il Governo sulla fissazione di questo prezzo, sia provvisoriamente determinato il prezzo eguale a quello d' un tale mercato dei tempi passati. 5.° Sia lecito ai

fittajuoli che si credessero lesi per la diminuzione operata nel prezzo legale del grano di rompere i loro affittamenti, e pretendere il rimborso, per la quota corrispondente, di quanto avessero anticipato al proprietario. 6.° Sia determinato annualmente il salario dei mietitori, coltivatori di vigne, ed altri. 7.° In ciascuna provincia si farà subito dopo la ricolta un censo esatto della quantità delle granaglie raccolte; del numero degli abitatori, e del bestiame. Si manderà questo censo all' amministrazione generale delle Finanze, perchè si veda quanto ciascuna provincia ha di necessario, quanto di eccedente. Per necessario s' intende la quantità di grani corrispondente alla consumazione degli abitanti della provincia, alla provvigione per un anno, alla quantità che si deve seminare. 8.° Sarà permessa allora dall' amministrazione l' esportazione dell' eccedente di una provincia ad una provincia vicina, cui manchi il necessario, ed ove questo non manchi ad alcuna, sarà permessa l' esportazione fuori di Stato. 9.° Questa permissione sarà determinata in quantità fissa per ciascuna provincia. Sarà concessa solo ai particolari che la chiederanno, i quali dovranno consegnare volta per volta la quantità

di grano che avranno estratto dalla provincia, perchè si sappia quando hanno finito di estrarre la quantità determinata che a ciascun di loro è stata permessa. Non si può ricusare all' A. la tanto ambita gloria di novità in qualche parte di questo suo progetto. Che in un paese qual è la Francia, bagnato da due mari, e attraversato da canali e fiumi navigabili, non possa una provincia somministrare alla sua vicina penuriante alcuna vittovaglia, se non dopo che abbia assicurato, oltre al bisognevole pella propria consumazione, e pelle sementi, anche la scorta per un altr' anno, non credo che sia mai caduto in mente ad alcuno.

La seconda dissertazione non ha altro titolo fuor quello di tutta l'opera, cioè *Teoría generale dell' amministrazione politica delle Finanze.* Tre sono, secondo l'A., gli oggetti di questa amministrazione: l'imposta, la percezione della medesima, la liquidazione.

L'imposta vuol essere semplice, uniforme, invariabile. Perchè sia semplice deve tutta cadere sopra le tèrre: perchè sia uniforme vi devono concorrere tutti i proprietarj, non eccettuati i Nobili, il Clero, i beni della Corona: perchè sia invariabile conviene che sia ripartita con giusta proporzione.

La percezione dev' essere semplice, cioè regolata in modo che siano fissi i tempi dei pagamenti, e che questi passino, senza arrestarsi, dalle Comunità alle provincie, da queste alla Capitale: dev' essere uniforme, acciò si tolga ogni mistero nella contabilità delle casse: dev' essere il meno che si possa dispendiosa, poichè tutte le spese di riscossione, fuorchè le indispensabili, premono la nazione senza utilità alcuna.

La liquidazione ha due parti, una riguarda la contabilità del tesoro generale, la quale dev' essere regolata in modo che non vi resti alcuna complicazione tenebrosa. L' altra parte principale riguarda l' estinzione dei debiti, ed a tal uopo conviene impiegare mezzi facili, efficaci, utili insieme allo Stato ed al Pubblico.

L' amministrazione delle Finanze ha ancora una grandissima influenza nella popolazione, agricoltura, vittovaglie, commercio interno ed esterno, arti, industria, e sussidiariamente sopra tutti gli altri rami dell' amministrazione generale e politica.

Tale è il piano proposto dall' A. in principio della dissertazione. Non tutte le patti ne sono sviluppate egualmente, ma vi supplisce

l' Autore in altre dissertazioni seguenti. Si occupa in questa principalmente a provare l' utilità dell' imposizione unica sulle terre, a cui vuole che concorrano indifferentemente tutti i proprietarj. Non v' ha quì nulla di nuovo, e che non sia stato ampiamente trattato dagli economisti, e combattuto dai loro avversarj, eccettuato il calcolo del prodotto brutto, e del prodotto netto, cui principalmente appoggia l' A. la sua teoría. Ma questo calcolo essendo puramente arbitrario, e non appoggiato ad alcuna solida base, potrebbe piuttosto pregiudicare che avvalorare la buona causa che vi si tratta. Estendesi ancora l' A. sulle amministrazioni provinciali, cui vorrebbe affidata la ripartizione e la percezione dell' imposta. Ma queste formano di nuovo il soggetto della terza dissertazione.

Delle amministrazioni provinciali. Nell' anno 1778 per Editto Regio si è stabilita un' amministrazione provinciale a modo di esperimento nella provincia di Berrì, colla speranza che per essa fosse con miglior proporzione ripartita l' imposta, e riscossa con minore aggravio dei contribuenti. Il sig. Barone di Choiseul Ambasciatore del Re di Francia presso la R. Corte di

Torino ha pregato in quest' occasione l' Accademia di Chalons di proporre il seguente quesito, per cui ha somministrato il premio: *Quali sarebbero i mezzi più vantaggiosi di amministrare la Sciampagna conformemente all' intenzione del Re (palesata nell' Editto dei 12 luglio 1778 che ha stabilita un' amministrazione provinciale nel Berrì), ed al genio, situazione e prodotti della provincia?* Nell' anno 1780 il sig. Necker in nome del Re, per quanto narra l' A., ordinò all' Accademia che sospendesse il suo giudizio, e che gli trasmettesse tutte le dissertazioni ricevute al concorso. L' Accademia avea già ristretto a tre sole le dissertazioni, su cui potea cadere il giudizio, e fra queste trovossi la quì annunziata del N. A. Io mi riserbo a parlarne in un altro volume, perchè la materia è di molta importanza, e assai diliçata.

Frattanto non lascierò quì di far cenno di un progetto plausibile che, sebben forse un poco straniero al soggetto, occupa una gran parte di questa dissertazione. Vorrebbe l' A. che si sopprimessero gli arruolamenti forzati, e si destinassero in vece alla milizia gli esposti che si accolgono negli Spedali. Simile progetto avea proposto l' Abate della Motta in un articolo

inserto nel Mercurio di Francia. Il sig. Puchet l'ha combattuto in un articolo inserto nel medesimo giornale, e quì imprende l'A. a sciogliere le difficoltà opposte dal sig. Puchet. La principale consiste nel difetto d'autorità presso il Governo di forzare gli esposti divenuti adulti ad abbracciare la milizia. Ma dovunque altri cittadini sono forzatamente arruolati, questa difficoltà, come osserva opportunamente l'Autore, non ha peso alcuno, avendo maggior diritto la Società di impiegare nella milizia quei giovani che ha gratuitamente nodrito ed educato, che quelli che non sono stati mai a suo carico. Sembrami però che sarebbe assai facile ottenere lo stesso intento senza alcuna violenza. Sta in mano degli educatori ispirare a quei giovani l'inclinazione alla milizia, e si potrebbero altrimenti impiegare quei pochi che vi fossero ostinatamente ritrosi.

La difficoltà maggiore si è quella che è stata proposta all'A. da un Uffiziale, cioè che si avvilirebbe la professione militare destinandovi per pubblica istituzione i bastardi. Non è rispondere, ma scherzare indecentemente in cosa seria, il dir coll'A. che non v'ha alcuno che sia ben certo della legittimità de' suoi natali.

Trattasi quì d' opinione che vuol essere rispettata, ed importa alla Società che la professione militare sia in onore *. Sarebbe facile il rimedio se si separassero i legittimi dagli altri che confusamente si adunano negli Spedali sotto nome di esposti. I soli bastardi, compresi anche i naturali non spurj, formano un piccolo numero. Se quindi si detraggano le femmine, e tutti quelli che o non giungono all' età opportuna pella milizia, o non vi sono atti per la costituzione del loro corpo, il restante non potrebbe somministrare annualmente un numero considerabile di reclute. Ma gli esposti legittimi sono comunemente assai più numerosi, e di questi potrebbesi trarre pella milizia ottimo partito, se non fossero sospetti i loro natali. Cesserà questa sospicione quando non corrano alcun rischio i parenti, se accompagnano i loro fanciulli esposti colla fede del loro battesimo.

Sembrami ancora assai lodevole il pensiero dell' A. di arruolare soldati particolarmente destinati alla esecuzione delle opere pubbliche,

---

* *V. quanto si è detto in questo proposito Bibl. Oltr. 1788 Vol. VIII p. 175.*

e di consegnare alla loro custodia i malfattori per impiegarli nei lavori più faticosi e più pericolosi. Se la milizia è in numero eccedente il bisogno delle fortezze e delle custodie, non v' ha dubbio che s' impiegherebbero utilmente tutti i soldati a vicenda ai pubblici lavori. Ove il loro numero non fosse eccedente il suddetto bisogno, si eseguirebbero certamente le opere pubbliche con molto maggiore risparmio di spesa, arruolando ad un tal fine un maggior numero di soldati.

Ma non posso per modo alcuno applaudire all'idea dell' A., che abbiano domicilio fisso in ciascuna provincia reggimenti raccolti dagli abitatori della provincia medesima, e che questi siano pagati dalla provincia stessa, e raccomandati alla vigilanza delle amministrazioni provinciali. Ciò sarebbe lo stesso che distruggere la monarchía, lacerarla in tante repubbliche, quante sono le provincie, ed esporre lo Stato anche ai pericoli delle guerre civili ed intestine.

Dell' imposta territoriale unica. Ripetesi quì con poca variazione quanto si era detto nella seconda dissertazione. L' articolo più importante che vi ho trovato, si è la quistione discussa dall' A. intorno alla quota di tributo che si deve

addossare ai capitalisti creditori di coloro che possedono terre nella supposizione che venga sovr'esse stabilita l'imposizione unica *. E' in senso l'A. che i creditori ipotecarj debbano concorrere per un quarto al tributo, cui soggiace la terra del debitore equivalente al suo debito. Sia Fabio debitore di Curzio di ll. 12,000, e gli abbia per ciò ipotecata una terra d'egual valore. Benchè Fabio continui a possederla, ne è però divenuto Curzio in virtù della legge il proprietario fittizio. Dunque a lui tocca di pagarne il tributo. Ma per varie strade tre quarti della imposizione, supposta unica sulle terre, ricadono sopra i consumatori, cosicchè non ne resta gravato il proprietario che per un quarto solo. Dunque un quarto solo potrà ritenersene,

---

* *Sarà da alcuni reputata inutile questa discussione, perchè si crede che non sarà adottato mai da alcuna nazione il progetto di convertire tutte le imposte nella sola territoriale. Ma ciò si è eseguito, non è molto, e, per quanto dicesi, assai felicemente negli Stati di Baaden e di Durlach. ¿Chi sa che non si tenti, e non riesca altrove con pari successo?*

Fabio, deducendolo dagli interessi del debito che paga annualmente a Curzio. Tale è il ragionamento dell' A. Ma poichè l' esito dell' imposizione unica territoriale può dipendere da una grande complicazione di circostanze, non ardirei troppo fidarmi a quel ragionamento, che sembrerà a molti più sottile che persuasivo. Parmi che si possa considerare la cosa sotto un altro aspetto più semplice. O il trasporto di tutte le altre imposizioni sulla sola terra ha fatto scemare sensibilmente il valore comune dei terreni, o no. Nel primo caso sembra giusto che in ragione del scemato valor della terra concorra il creditore al tributo aggiunto sul fondo a lui ipotecato. Generalmente parlando, non basta una terra del valore di lire 12,000 per dare una sufficiente ipoteca al creditore di lire 12,000, ci vorrà un podere che vaglia 1000, o 2000 lire di più. La ragione ne è chiara, perchè l' impiego d' un capitale in terre, perchè più stabile, rende minor interesse che l' impiego dei capitali dati a prestito. Potrebbe adunque Fabio debitore vendendo la sua terra, p. e., ll. 14,000, soddisfare il suo debito a Curzio, e gli avanzerebbero lire 2000. Ma se per la nuova legge d' imposizione unica si trovassero

i terreni comunemente estimati un settimo meno di quanto erano prima, sarebbe deteriorata di lire 2000 la condizione di Fabio, e Curzio si avrebbe forse tutto il profitto dell' abolizione degli altri tributi, a cui concorreva prima, ancorchè non proprietario di terre. Dunque sarebbe cosa equa che concorresse al pagamento del tributo imposto sulla terra a suo favore ipotecata.

Tanto potrebbe conchiudersi dai principj della più rigorosa giurisprudenza. In pratica però sarebbe forse meglio lasciare i creditori in riposo. Il legislatore occupato del bene generale non deve arrestarsi ai piccoli inconvenienti, nè impegnarsi a prevenire i piccoli danni di pochi privati, quando ciò far non si possa senza cagionare un danno pubblico assai maggiore. Nel caso nostro non si potrebbe dare ai debitori con ipoteca la rigorosa indennizzazione, senza esporli a gravi litigj coi loro creditori per la determinazione della quota di tributo cui si verrebbero assoggettare; ed una qualunque lite è maggior male che una piccola perdita. Tutte le grandi innovazioni recano qualche danno ad alcuni privati, benchè non sempre diano quelle forti scosse che sogliono minacciare i pusillanimi

e gli indolenti per mandare a vuoto i migliori progetti. Non si può accrescere il valore numerario delle monete d'oro senza recare una perdita sensibile a tutti coloro che hanno crediti determinati in valore numerario, per esempio, di lire. Un amico possessore di mille zecchini me li presta oggi, e si scrive nell'istromento la mia obbligazione in lire 950. Dimani per pubblica legge si porta il valore dello zecchino dalle lire nove e mezza alle dieci, ed io soddisfo interamente il mio debito con 95 zecchini. Sono cinque zecchini che io ho guadagnato, e che ha perduto il mio amico in due giorni per questo contratto. Chiunque avea prima pensioni, censi perpetui, o vitalizj in lire dopo una tal nuova legge perde il cinque per cento, perchè, quantunque riscuota il medesimo numero di lire, non riscuote la medesima quantità d'oro, la quale è comunemente la vera misura di tutte le merci. Questi sono pur danni evidenti che interessano un grandissimo numero di cittadini. Eppure con mia somma soddisfazione ho visto in fatti che un rialzamento fatto per legge del valore numerario dell'oro non ha cagionato richiami, nè il menomo turbamento, nemmeno nel commercio;

mentre si sono pagate le cambiali collo stesso numero di lire che era stato assegnato prima del rialzamento dell'oro. Tanto è vero che i piccoli danni dei privati si possono e si devono trascurare quando sono la necessaria conseguenza d'una nuova legge, purchè sia questa di chiara ed evidente utilità allo Stato. Non sarà difficile in tali circostanze prevenire ogni abuso, ed evitare ogni ingiustizia. Se la partecipazione di ciascun privato nei vantaggi della nuova legge si potrà ragionevolmente presumere maggiore del danno che gli tocca a soffrire, siamo nel caso di poter francamente trascurare i danni dei privati. Se abbiasi luogo a presumere maggiore il danno che il benefizio che ridondar ne deve a ciascun privato, sarà meglio allora indennizzare i privati che privare lo Stato d'un ottimo stabilimento.

Dei pubblici accattamenti e della soddisfazione del debito nazionale.

Chi accatta un capitale per impiegarlo in modo a riscuoterne un interesse maggiore di quello che si è obbligato di pagare al suo creditore fa un buon negozio, altrimenti lo fa rovinoso. Appoggiato a questa massima va provando l'A., che i debiti contratti dalle Finanze

di Francia sono stati svantaggiosi all'erario, al Pubblico, alla Società. Quanto ai mezzi di estinguere i debiti già contratti disapprova quelli che sono stati proposti da varj autori, e un tal ne propone, che, ove fosse pur nuovo, non sarebbe il meno assurdo. Vorrebbe che il capitale debito si pagasse con un pezzo di carta monetata fabbricata a tal fine, lusingandosi che questa carta monetata avrebbe nel Pubblico la stessa estimazione che il danaro, perchè godono di simil credito i biglietti della cassa di sconto. Il credito di questi è fondato sulla certezza di convertirli in denaro qualunque volta siano a tal fine presentati alla cassa. Qualunque dubbio ne intacca il credito. Mentre le Finanze di Francia sono oberate, e tutti i crediti verso le medesime si vendono a perdita nel comune commercio, non si può sperare in modo alcuno che acquisti credito la carta monetata, e i creditori pagati con essa non potranno a meno di perdervi considerabilmente per disfarsene. Ricade adunque questo progetto in un fallimento parziale dallo stesso Autore disapprovato.

Propone egli in fine non solo qual mezzo di estinguere i debiti, ma anche qual soccorso

alle persone di mediocre fortuna una tontina fondata, com'egli dice, sopra principj finora sconosciuti. Cento sessanta millioni di capitale vuol egli riscuotere diviso in otto classi in ragione di venti millioni ciascuna, e formato da centomila azioni in ciascuna classe di lire ducento ciascuna. Saranno le classi divise per età: alla classe dei più attempati si corrisponderà l'interesse vitalizio del 5 per 100; a quella dei più giovani, dell' 1 e mezzo per 100, e mezzo per 100 di più alle classi seguenti ordinatamente sino all' ultima. Il superstite di ciascuna classe gioirà della porzione degli estinti nella classe medesima. Dopo estinta la classe dei più vecchi si aggiungerà alla classe prossima tanta rendita che eguagli questa classe all' estinta, e così di seguito all' estinzione di ciascuna classe, cosicchè la classe dei più giovani che tutta insieme deve riscuotere soltanto lire 300,000, essa, quando estinte tutte le altre resterà unica, gioirà di lire 1,000,000. In questa maniera l'ultimo superstite di ciascuna classe sarà sicuro di gioire d'un millione vitalizio per sole ducento lire sborsate al principio, a meno che una classe si estingua prima che siano estinte tutte le altre classi di persone più at-

tempate; cosa quasi impossibile nella supposizione di 100,000 persone componenti ciascuna classe.

Tutto il vantaggio di questa tontina per l'erario consiste nella modicità degli interessi offerti. Mentre le Finanze non trovano capitali all'interesse perpetuo del *6* per 100, offerire un interesse vitalizio dall'un e mezzo al cinque per cento che, fatta una comune, corrisponde a tre e tre quarti per cento, sarebbe certamente una vantaggiosissima combinazione per l'erario. La difficoltà sta che si vogliano contentare gli azionarj di sì tenue interesse. Per ciò che riguarda l'utilità universale dei cittadini, è assai preferibile il progetto del sig. della Rocca spiegato estesamente in altro volume di questa Biblioteca *.

Esame politico del conto dato al Re dal sig. Necker. All'occasione del conto che ha dato al Re il sig. Necker nell'anno 1781, di cui abbiamo parlato più volte, egli ha ragionato intorno a varj rami dell'amministrazione delle Finanze, indicando ciò che avea fatto, e ciò

---

* *V. Bibl. Oltr. 1787 Vol. VIII p. 131.*

che far si potrebbe per un migliore regolamento delle medesime. Il N. A. in questa dissertazione si occupa principalmente a persuadere che o egli ha prevenuto co' suoi scritti comunicati alle Finanze i buoni progetti di Necker, o ne ha proposto dei migliori.

L' ultima dissertazione non ha relazione alcuna coll' amministrazione politica delle Finanze, e non si sa per qual cagione l' abbia compresa l' A. in quest' opera. Essa riguarda un oggetto importantissimo di giurisprudenza politica, e ne darà in questo o nel seguente volume l' estratto un mio collega. G. B. V.

ENCYCLOPEDIE etc. *Enciclopedia metodica parte geografica. Tomo terzo, parte seconda. Parigi e Liegi* 1788. Torino presso Reycends.

Questo è l' ultimo volume della parte geografica di questa novella Enciclopedía. Chiunque confronterà gli articoli di questo volume, e dei precedenti ancora, col discorso sulla geografía prefisso al primo volume, s' avvederà facilmente chè non si è eseguito quanto si aveva promesso. Dividesi in quel discorso in tre parti la geografía, cioè l' astronomica, la

fisica, l'istorica e politica: si spiega pur ivi giudiziosamente come debba essere da queste tre parti compilato ciascun articolo d'un buon dizionario geografico. L'esito non corrispose, e la principale cagione pare che debba attribuirsi al picciol numero degli autori che vi hanno lavorato. Sono due soli, cioè il signor Roberto, e il signor Masson di Morvilliers. Non era possibile, per quanto fossero di scienza e di erudizione forniti, che due uomini soli trattassero esattamente e compiutamente tutti gli articoli di questo nuovo dizionario geografico. Furono dunque costretti di valersi del dizionario di La Martiniere, benchè severissimamente criticato da loro stessi nel discorso preliminare, e di altri dizionarj, o raccolte di viaggiatori, senza aver mezzo di rettificarne gli errori, o di aggiungere le cose mancanti. Probabilmente alcuni uomini di merito hanno somministrato ai due compilatori varj articoli copiosi ed eruditi, i quali, inserti in questo dizionario, non fanno che renderlo più sproporzionato. Serva d'esempio l'articolo *Torre-Laguna*. Altro non si dice di questo luogo, se non ch'esso è un picciol borgo di Spagna nella vecchia Castiglia. Ma ciò serve di pretesto per

inserirvi la vita del Cardinal Ximenes nativo di quel luogo. Pella stessa ragione doveasi descrivere la vita di S. Pio V all' articolo *Bosco*, (quì detto Città, benchè non sia che una terra), quella del celebre generale Carmagnola, che non è pure nominato sotto l' articolo di quella Città, e così di tant' altri. Pella stessa ragione incontransi articoli molto estesi, altri troppo succinti. Nulla si dice, p. e., della storia della Città d' Asti antichissima, e che è stata nel tredicesimo secolo una potente Repubblica, e non si accenna nemmeno per qual modo sia stata assoggettata per molto tempo ai Re di Francia, e come sia passata sotto la dominazione della R. Casa di Savoja; circostanze che si notano per riguardo a tanti altri paesi assai meno celebri e conosciuti. La diversità dei tempi in cui sono stati scritti gli articoli che si trovano ricopiati in questo dizionario è cagione in gran parte della sua inesattezza. Così, p. e., dicesi ben fortificata la Città di Carmagnola, probabilmente perchè lo era ne' tempi passati quando ne è stato scritto l' articolo. Ma il leggitore che trova queste e tante altre simili asserzioni in un dizionario novissimo, non potrà a meno di cadere in gravi errori, se vi presta fede.

Queste inesattezze non solo s'incontrano nella descrizione delle picciole Città, o poco conosciute, ma in quella ancora delle Capitali. Per darne una prova analizzerò quì l'articolo che riguarda la mia patria Torino.

Per riguardo alla parte astronomica si è quì segnata la posizione di Torino a gradi 44. 50 di latitudine, e 25. 11. 30 di longitudine secondo Cassini, o a gradi 45. 4. 15 di latitudine, e 25. 20 di longitudine secondo la Lande. Sarebbe stata più esatta questa notizia, se si avesse consultato la misura determinata dal P. Beccaria (1), il quale ha fissato la latitudine di Torino a gradi 45. 4. 14, e la longitudine a gradi 25. 14. 30, e si fosse rettificato quindi l'errore del P. Beccaria, il quale ha supposto col P. Feuillée il primo meridiano, cioè l'isola del ferro, 36 minuti primi meno distante dal meridiano di Parigi, di quanto siasi poscia con migliori osservazioni verificato; di modo che supposto, come ora credesi comunemente, il meridiano di Parigi a venti gradi precisi di longitudine dal primo dell'Isola del Ferro, le

(1) *V. gradus Taurinensis pag.* 160.

misure ed osservazioni del P. Beccaria assegnano per longitudine di Torino gradi 25. 20. 45.

La posizione di Torino relativa alle principali Città vicine è determinata in questo dizionario nella seguente maniera: a scilocco di Milano 28 leghe, di Ciamberì 36, di Lione 57, di Parigi 157: a Greco di Genova 28. Vedesi evidentemente sopra qualunque carta geografica quanto siano lontane dal vero le direzioni quì assegnate di Genova e di Milano.

La parte istorica è scritta con tal disordine che non si potrebbe darne un' analisi metodica. Spero che non sarà discaro ai leggitori, che io quì la dia tradotta, correggendo con note gli errori principali.

" Sono in Torino 10 parrocchie, e molti conventi dell' uno e dell' altro sesso (1). La Chiesa dei Cappuccini, che è oltre il Po, è magnifica, e la più bella senza dubbio, che abbiano i Cappuccini in Europa (2) ".

---

(1) *Le parrocchie sono undici, e i conventi d' ambi i sessi sono in Torino assai pochi relativamente alle altre Città d' Italia.*

(2) *Vi ha quì luogo a sospettare qualche esagerazione.*

" Avea Torino un Vescovo già l'anno 580, e fu eretta in Metropoli da Sisto IV, ciò che fu confermato da Leon X l'anno 1515. Sono suoi Suffraganei i Vescovi d'Ivrea, Saluzzo, Trossano (1), Mondovì. Il Capitolo è composto di 25 Canonici, fra cui cinque primarie dignità ".

" L'Accademia di Torino è stata fondata nel 1505. Vi si insegna la teologia, la giurisprudenza, la matematica, la medicina (2) ".

" Torino ebbe nome dai suoi popoli chiamati Taurini da Plinio lib. 3 cap. 17. Discendevano dai Liguri, ed avevano forse preso il nome dal Toro che portavano nelle loro insegne. Annibale ruinò questa Città restía al suo partito, e, poichè era la più forte del vicinato, questo per timore tutto s'arrese all'ar-

---

(1) *Fossano.*

(2) *Si parla di nuovo più diffusamente in appresso dell' Università di Torino, la quale non si dovrebbe chiamare Accademia, poichè sotto tal nome s'intende un altro stabilimento in Torino, di cui si parlerà a suo luogo.*

rivo d' Annibale. Giulio Cesare vi stabilì una Colonia Romana chiamata *Colonia Julia*. Augusto per vanità ne cambiò il nome in quello di *Taurinorum Augusta*, sotto qual nome fu conosciuta da Plinio ed altri. Leggesi ancora in antiche iscrizioni *Julia Augusta Taurinorum. Jupiter custos Augustae Taurinorum. P. Rutilius Aug. Taurinorum Proconsul.* Si può consultare per le antichità di Torino *Marmora Taurinensia* 2 vol. 4.° Torino „.

" Alla decadenza dell' Impero Romano cadde Torino in potere dei barbari devastatori d' Italia. La possedettero successivamente i Goti, gli Unni, gli Eruli, i Borghignoni. Sotto ai Longobardi divenne la Capitale d' uno dei quattro Ducati, in cui erasi divisa la Lombardia. Alcuni dei Duchi di Torino divennero Re d' Italia, fra i quali Agilulfo, che colla moglie Teodolinda fece costrurre nel 602 la Cattedrale dedicata a S. Gioanni Battista, e le assegnò una ricca dote „.

" Distruttosi da Carlo Magno il Regno de' Longobardi in Italia sembra che sia stata assoggettata Torino al Marchese di Susa, perchè vi vegliasse al passaggio delle alpi, e conte-

nesse nel dovere i popoli vicini (1). Sotto ai successori di Carlo Magno divenne ereditaria la Signoría di Torino nei Marchesi di Susa come feudo dell' Impero. Essendo morto circa il 1032 Manfredo ultimo di quei Marchesi, la sua figlia Adelaide moglie di Oddone Conte di Moriana e di Savoja portò la Signoría di Torino in questa famiglia, i di cui discendenti ne hanno sempre gioito, eccettuati alcuni intervalli in tempi di guerra o di civili discordie ,,

" Francesco I nel 1536 prese Torino con tutti gli Stati del Duca di Savoja Carlo il buono, e la restituì colla pace del 1562 al Duca Filiberto, il quale la scelse per sua residenza,

---

(1) *Ben lungi che ai tempi di Carlo Magno siasi assoggettato il Contado di Torino ai Marchesi di Susa; non si trova anzi alcun documento che faccia menzione del Marchesato di Susa, e pensa, appoggiato a probabili prove, il Terraneo, che Ardoino ascendente della Contessa Adelaide fosse Marchese di Torino, e dominasse anche in Susa come in parte di quel suo Marchesato. Vedasi Adelaide illustrata par. II cap. 22.*

e Capitale di tutti i suoi Stati (1). Il Conte di Harcourt la prese di nuovo nel 1640, e videsi in quest'assedio una cosa assai strana, cioè la Cittadella assediata dal Principe Tommaso di Savoja che occupava la Città, questa assediata dal Conte di Harcourt, e lui stesso assediato nel suo campo dal Marchese di Luganez. Nel principio di questo secolo il Duca della Feuillade aprì trincéa innanzi la Città li 3 giugno del 1706, ma il Principe Eugenio, dopo lunga e penosa marcia, forzò le linee dei Francesi, s'impadronì della loro artiglieria, e li costrinse a levare l'assedio „.

" Il Duca Filiberto avea fortificato Torino, ma Carlo Emanuele I rese la sua Capitale degna del nome che porta d'Augusta, ne ingrandì il circuito, l'ornò di superbi edifizj, la munì d'ottimi ripari. Nell'anno 1659 riparò, abbellò ed ampliò considerabilmente il suo palazzo che era stato incendiato „.

" La situazione e i contorni di Torino sono i più ridenti: supera in questa parte quasi tutte le Città d'Italia. Essa è la più regolare, ed

---

(1) *Non fu Emanuel Filiberto il primo a fissar sua residenza in Torino.*

una delle più belle, e meglio fabbricate di quel paese (1). Per mezzo d'un fiume che scorre nella parte più elevata della Città si derivano rivi d'acqua in tutte le vie per ripulirle (2). Il direttore apre la chiusa la notte, e distribuisce l'acqua ai quartieri che vuole (3).

" Conta Torino 90000 abitanti, ha 900 tese di lunghezza dalla porta di Susa alla porta di Po, quindici bastioni regolari e ben forti la

---

(1) *Non sono frequenti in Torino, come altrove, i vicoli angusti e tortuosi, e le case di architettura assurda e stravagante, o di orrido aspetto; ma non si può contare fra le meglio fabbricate d'Italia per riguardo ai palagi e sontuosi edifizj d'ottima architettura, ch'ivi son pochi.*

(2) *Il fiume Dora non passa nella Città, ma fuori affatto della medesima. L'acqua che serve all'irrigamento della Città è derivata per mezzo di un canale dal fiume lungi dalla Città stessa.*

(3) *Quì termina l'articolo dell'Enciclopedia di Parigi copiato sinquì fedelmente. Il restante non so donde sia stato ricavato.*

circondano. Piacevi sommamente agli stranieri la regolarità delle piazze, e l'allineamento delle strade. Le sue vie con portici s' intersecano ad angoli retti, e le sue porte sono pel maggior numero ornate (1) ».

« Le Chiese generalmente sono bellissime, e vestite di bei marmi. La Metropolitana di S. Giambattista è una delle meno pregevoli per l'architettura e per gli ornati. Leone X eresse la Sede Vescovile in Arcivescovato l'anno 1515. A l'estremità della Chiesa oltre l'altar maggiore è la Cappella Reale di S. Sudario, Cappella ricchissima fabbricata da Carlo Emanuele II sul disegno del Guarini, e vestita internamente di marmo nero lucidissimo. Le basi e i capitelli sono di bronzo dorato. La cupola è di

(1) *Sono circondate di portici quattro piazze, ma non si trovano portici in altra via, fuori quella di Po, la quale appunto interseca le altre vie ad angoli obbliqui, e non retti. Le porte non sono che quattro. La doppia apertura fattasi recentemente alle porte di Po e del Palazzo per comodo di chi s' affolla per entrare ed uscire, sono assai più interessanti che i loro ornati.*

costruzione singolare, che sarebbe troppo lungo il descrivere. Il pavimento è di marmo azzurro stellato di bronzo. Sopra un grande altare di marmo nero collocato in mezzo della Capella è riposta la cassa in cui serbasi il S. Sudario . . . . . „

" L' Ordine del Re di Sardegna chiamasi dell' Annunziata. I Cavalieri, che non sono che dodici o circa, sono distinti con un cordone turchino, o con una catena d' oro ornata di rose smaltate in bianco e in rosso, la quale sostiene un medaglione rappresentante in ismalto l' Annunziata. Hanno anche la stessa rappresentazione ricamata sul vestito (1) „.

---

(1) *Oltre il Re e il Principe ereditario i Cavalieri dell' Ordine supremo erano un tempo in numero fisso di 15 ; ora se ne contano 20, e 4 soprannumerarj. Oltre questi vi sono 4 Uffiziali che portano la medaglia rappresentante l' Annunziata appesa a un nastro turchino. I Cavalieri non hanno alcun nastro o cordone, ma portano la medaglia tutta d' oro appesa ad un collare parimenti d' oro. Il collare colla medaglia smaltata, di cui parla l' A., non si vede*

« Il palazzo del Sovrano è una gran massa senz' alcun ordine d' architettura (1). Ma l' interno a giudizio di tutti i viaggiatori supera per la magnificenza e pel buon gusto tutti gli altri palazzi d' Italia. Havvi una bellissima raccolta di pitture Fiamminghe ed Italiane, fra le quali primeggiano i quattro elementi di Albano, e l'idropica di Gerardow. La galleria è delle più belle d' Italia. La tavola Isiaca collocata nella galleria degli Archivj è un monumento Egizio preziosissimo: è lunga piedi 3, pol. 10 lin. 3,

---

che nelle funzioni solenni dell' Ordine, le quali occorrono ben di rado con intervallo di molti anni. E' permesso ai Cavalieri portare il medaglione guernito di gemme. E' privilegio dei Principi Reali averne guernito anche il collare. Oltre quest' Ordine supremo fondato da Amedeo VI v' è un altr' Ordine militare insieme e regolare de' SS. Maurizio e Lazzaro.

(1) *La facciata del palazzo non è ornata, ma è suscettibile d' ornati d' ottima architettura, e tutta la mole del palazzo presenta tutt' altro aspetto che d' una massa informe.*

larga piedi 2, pol. 3, lin. 9. La figura dominante è un' Iside assisa (1). Questo palazzo comunica con quello di Savoja destinato al Duca di Savoja primogenito del Re, e agli altri Principi della famiglia Reale (2). La facciata è di superba architettura, e ornata di colonne corintie (3). Sovrasta alla cornice una ballaustra ornata di statue e di vasi. Fu edificato questo palazzo nel 1720 „.

" Il gran Teatro di Torino è dopo quello di Parma il più considerabile, il meglio disegnato, il più perfetto, il più nobilmente e

---

(1) *Già da molti anni essa è stata trasportata nel museo dell' Università con molte belle statue antiche e busti di belle maniere che ornavano prima il palazzo e le ville Reali.*

(2) *Così era prima del matrimonio del Re presente fattosi nell' anno 1750. Passò egli ad abitare allora il palazzo Reale, ove abita pure presentemente il suo primogenito che non si chiama Duca di Savoja, ma Principe di Piemonte.*

(3) *Sono d' ordine composto.*

riccamente ornato, che sia in Italia (1). Ha comunicazione col palazzo Reale, vi si contano sei ordini di palchi, e serve all' opera seria. Il Teatro di Carignano situato vicino al palazzo di quel nome, serve all' opera buffa, ed alle Commiedie Francesi che vi si rappresentano qualche volta (2) „.

" L' Accademia Reale è una scuola militare destinata alla educazione della nobile gioventù che vi è ammessa mediante una pensione discreta. Sonovi a Regie spese cavalli pel maneggio, precettori, servitori. Fu stabilita dal Re Carlo Emanuele II (3) „.

---

(1) *Anche prima della sua destruzione non si poteva confrontare l' anfiteatro di Parma col teatro di Torino. Era quello d' un genere tutto diverso.*

(2) *Sarebbe meglio detto commedie Italiane che vi si rappresentano regolarmente, essendo caso rarissimo, che vi si ascoltino composizioni Francesi.*

(3) *Quest' Accademia non è veramente una scuola militare, poichè non vi si occupa la nobile gioventù in esercizj militari, come in alcune*

" L'Università è fondata fin dal 1405, ma fu ristabilita dal Re Vittorio Amedeo I verso l'anno 1630. (1) Vi sono 24 Professori oltre ai Sostituiti.

---

scuole di Germania. Vi si insegnano le scienze convenienti ai militari, le arti cavalleresche, e frequentano l' Università gli allievi che preferiscono la carriera ecclesiastica o della toga. La spesa vi è assai maggiore per quelli che occupano il primo appartamento. Nel secondo appartamento la spesa è discreta per riguardo alle famiglie facoltose. E' accolta la nobile gioventù a minore spesa nel Collegio dei Nobili, di cui non si fa cenno in questo articolo, benchè sia uno dei più sontuosi edifizj della Città. Si aduna nel medesimo palazzo l' Accademia Reale delle scienze conosciuta in tutta Europa già da trent' anni e più pei dotti suoi volumi. Non se ne fa il menomo cenno in questo dizionario, come neppure dell' Accademia di pittura, della Società agraria, e di altri importantissimi stabilimenti.

(1) *Fu ristabilita l' Università dal Re Vittorio Amedeo II colle Costituzioni del 1729, riformate dal Re defunto nell' anno 1772.*

Vi si insegna la teologia, la lingua Ebrea, il dritto civile e canonico, la medicina, la botanica, l'anotomia, la chirurgia, la filosofia, le matematiche, l'eloquenza latina, l'italiana. E' destinato alla medesima un bellissimo edifizio. Vi è una Biblioteca ricca di circa 40000 volumi (1), un museo d'antichità, un medagliere dei più cospicui d'Italia. Frequentano l'Università gli allievi del Collegio delle Provincie, in cui sono educati a spese Regie 100 scuolari tratti da varie provincie in numero fissato dalla fondazione, oltre i pensionarj. Questo Collegio ha molta riputazione „.

" Il palazzo Carignano piace, benchè sia in mattoni, e di architettura centinata del Guarini. La piazza di S. Carlo, o sia piazza d'armi, e quella del Castello sono le più belle. Le Chiese di s. Filippo, di s. Cristina, del Corpus Domini, della Visitazione, della Consolata, sono le più rimarchevoli (2). In quella

(1) *Sono ora più di* 50000.

(2) *La Chiesa de' SS. Martiri* (*un tempo dei Gesuiti*), *s. Rocco, la Trinità, la Basilica maggiore, s. Teresa, il Carmine, s. Lorenzo non sono meno rimarchevoli a giudizio degli intelligenti delle quì nominate.*

di s. Cristina (1) si ammira una statua di santa Teresa di Le-Gros, che è un capo d' opera. Lo scultore ha colto il momento d' estasi in cui la Santa apre le vesti per discoprire a Dio il suo cuore. Regna l' entusiasmo in tutta quest' opera, e la testa è piena d' espressione (2).

" E' in Torino un monte di Pietà ove si presta su pegno senza interesse il danaro per un anno (3) ".

" La cittadella principiata nel 1564 dal Duca Emanuel Filiberto, è un pentagono regolare minato e controminato. V' ha un gran pozzo in cui possono scendere e risalire i muli senza incontrarsi per mezzo d' una doppia scala, che è al presente deteriorata (4) ".

---

(1) *E' più conosciuta in Torino sotto il nome delle Carmelite.*

(2) *L' espressione di questa statua è d' amor tenero, e non d' entusiasmo.*

(3) *Evvi presso gli Ebrei un monte meno pietoso, che presta su pegno all' interesse del diciotto per cento, e questo ha forse un maggior numero d' accorrenti.*

(4) *Anzi distrutta col pozzo.*

« L'arsenale principiato dal Duca Carlo Emanuele II fu considerabilmente accresciuto dal Re defunto. Trovasi in esso una fondería, ed una scuola di metallurgía (1) ».

« La torre della Città è di piacevolissimo aspetto, e fa grande impressione. Oltre al piano delle campane non è più quadrata, ma ottangolare, e termina in una guglia indorata, sopra cui posa un toro di bronzo, simbolo della Città, slanciantesi e gettante fiamme dalle narici (2) ».

---

(1) *La grandiosa fabbrica del moderno arsenale disegnata dal Generale De-Vincenti è stata principiata dal defunto Re Carlo Emanuele, e portata già quasi a compimento sotto il Regno presente.*

(2) *I Torinesi non trovano in questa torre alcun pregio nè per antichità, nè per gusto di architettura. L' hanno già condannata alla demolizione per disgombrare una delle più belle vie della Città. Nuova torre si sta fabbricando, la quale probabilmente potrà meritarsi gli elogj quì fatti all' antica. Le narici fiammeggianti del toro io non le vidi mai, nè altri ch' io sappia.*

" Sulla piazza dei commestibili è il palazzo della Città, grande edifizio del buon genere, fabbricato nel 1663. La facciata è ornata d'un porticato e di due ordini d'architettura con attico surmontante. Havvi una pubblica speziería, in cui si dispensano medicamenti gratuiti ai poveri bisognosi (1) ".

" La lingua francese non è straniera nelle buone Società di Torino (2). Questa Città nodrì nel suo seno uomini distinti per scienze e per letteratura. Citerò il sig. La Grange matematico del primo ordine, chiamato a Berlino dal Re di Prussia per rimpiazzare il celebre Eulero; il P. Beccaria fisico rinomatissimo; il Conte

---

(1) *Potevasi aggiungere che sono stipendiati dalla Città medici e chirurghi per visitare i poveri infermi che non vogliono abbandonare la loro abitazione per farsi trasportare ai pubblici Spedali.*

(2) *Avrebbesi meglio detto, che essa vi è poco meno che dominante.*

Alfieri (1), il sig. Bartoli poeta ed antiquario (2) „.

" In commercio ordinario il luigi d' oro non si spende in Torino ed in Piemonte più di lire 20. La libbra ivi equivale a oncie 12 grani 33 $\frac{3}{8}$ peso di marco. Il piede ridotto in misura di Francia equivale a piedi 1, poll. 6, linee 11 $\frac{1}{2}$. Il miglio di Torino equivale a un dipresso ad una mezza lega, se ne contano 48 per grado (3) „.

---

(1) *Deve quì intendersi l' architetto già da molti anni defunto; poichè non era noto ancora, quando si è scritto quest' articolo, il creatore della tragedia Italiana.*

(2) *E' morto recentemente in Parigi, dove già da molti anni aveva fissata la sua residenza. Il catalogo dei dotti e letterati Torinesi è quì troppo ristretto. Trovasi per l' opposto ridicolamente ampliato nei viaggi d' Italia del sig.* de *La Lande.*

(3) *S. Auban nell' avviso precedente la traduzione dell' opera sulle armi da fuoco del Cavaliere De-Antoni assicura che la libbra di Piemonte equivale esattamente a dodici oncie di Francia peso di marco; cosicchè quattro libbre*

" Si fabbricano in Torino stoffe di seta, veluti, taffetà, brocati; ma il suo principal commercio è delle sete di Piemonte. Questa Città trae dagli Svizzeri la maggior parte delle sue tele, e molti panni dall' Inghilterra (1) ".

" Le entrate del Re di Sardegna sono di 25 in 30 millioni. Le imposte pubbliche sono ripartite in Piemonte con saviezza ed economía degna di esser imitata. In questo picciol angolo della terra si sa prezzare il sudore di quella

---

di Piemonte fanno esattamente tre libbre di Francia. La determinazione del piede datasi quì dall' A. corrisponde a quella che trovasi nel Gradus Taurinensis *del P. Beccaria. Il P. Gherli classico autore moderno assegna al piede liprando di Piemonte pollici di Francia* 19, *linee* 2 $\frac{1}{5}$, *ma si crede con tutto il fondamento più esatta la misura del P. Beccaria.*

(1) *Alle manifatture Torinesi si doveano aggiungere i damaschi, le moelle, le calze di seta, che occupano grandissimo numero d' operaj. Per commercio delle sete devesi quì intendere quello degli organzini, poichè non è permessa l' estrazione delle sete gregie.*

classe d' uomini che è insieme la più preziosa, e comunemente la più negletta (1) „.

" Una lega e mezza distante da Torino sulla cima d' un monte è la magnifica Chiesa di Superga principiata nel 1715, consacrata nel 1731. Filippo Juvara ne fu l' architetto. La cupola è decorata internamente di colonne, la maggior parte spirali per un terzo. Questo luogo è destinato per tomba della famiglia Reale. La Chiesa è servita da Preti secolari „.

Potrà ciascuno da quest' articolo giudicare dell' opra tutta. Certa cosa è che se l' estensore del medesimo in vece di copiare altri autori, avesse compendiato ciò che narra di Torino il sig. de La Lande nell' ultima edizione de' suoi viaggi d' Italia, avrebbe compilato un articolo molto più esatto e più istruttivo.

G. B. V.

---

(1) *Non v' ha quì esagerazione alcuna.*

OEUVRES POSTHUMES etc. *Opere postume di Federico II Re di Prussia. Berlino* 1788. *Presso Voss e figlio. 15 vol. in* 8.°, Torino presso Reycends. *

Se mai ho desiderato d'avere chiarezza di mente, e precisione di stile, egli è certamente in questo momento che do di piglio alla penna per annunziare le opere d'un uomo che per quanto sia stato chiaro nelle armi e nella difficil arte di regnare con non minor splendore compare nella classe degli Scrittori. I militari diranno se Federico II sia stato superiore a Cesare nelle pugne, ed io frattanto non esiterò

---

* *L' edizione che annunzio è la originale di Berlino, edizione mediocre quanto al carattere, ed alla correzione, e pessima per la carta. Essa si vende però ad un prezzo carissimo, poichè costano* 72 *lire di Piemonte i quindici volumi. Fra poco si troverà presso i fratelli Reycends l' edizione secondaria di Lausanna, ch' essi venderanno al prezzo d' associazione, cioè di ll.* 36, *e che non sarà certamente inferiore a quella di Berlino.*

a dichiararlo superiore a Cesare scrivente i suoi comentarii. Di nessuna delle diverse opere che si contengono in questi 15 tomi darò particolare estratto, perchè altri più di me nella tattica e nella politica versato, meglio adempirà a tale incarico ne' seguenti volumetti, ma soltanto per appagare la giusta impazienza del Pubblico comincierò dal dargliene una estesa notizia.

I due primi volumi contengono la *storia della mia età* (histoire de mon temps), cioè la storia dell' Europa cominciando dal 1740 fino al 1745. Il Reale Autore comincia dall' esporre lo Stato della Prussia, e poscia con una vivacità e rapidità incredibile presenta come in una tela dipinto lo Stato di tutte le Potenze Europee, il carattere dei Principi allora regnanti, e dei loro Ministri. Ognun vede quanto interessante debba essere un tale quadro dipinto da chi tutti particolarmente li conosceva, e cui era ignota, perchè non necessaria, l' adulazione che spesso disonora la penna degli Storici. Espone poscia le ragioni che lo indussero a muover guerra alla Casa d' Austria; e le campagne fatte in Silesia, in Boemia', in Moravia, le battaglie di Chotusitz, di Friedberg, di Sorr sono minutamente descritte, come pure

tutte le politiche negoziazioni che occuparono pel corso di quei cinque anni i diversi gabinetti d' Europa fino alla pace di Dresda, che pose fine ad una guerra che costò molto sangue al vincitore non meno che al vinto

I volumi terzo e quarto presentano la storia della famosa *guerra dei sette anni*, che ebbe principio nel 1756, e finì nell' anno 1763 colla pace d' *Huberstbourg*. Quest' opera preziosissima per la parte storica può essere eziandio di sommo vantaggio per gli studiosi dell' arte militare, poichè contiene i più minuti detagli delle sette campagne, e delle 16 battaglie in tal tempo date da Federico, e pare ch' egli siasi studiato di render ragione di tutte le sue operazioni, nelle quali spiegò tutta la vastità del suo ingegno nell' arte della guerra, e s' approffittò, come dice egli stesso, degli errori che avea commessi nella prima guerra della Silesia.

Nel quinto volume si trovano le *memorie dopo la pace di Hubertsbourg 1763 fino alla terminazione dello smembramento della Pologna nel 1775*, e sono queste in tre parti divise. Nella prima si espongono le negoziazioni e gli affari politici che si trattarono nelle diverse

Corti d' Europa fino alla pacificazione della Pologna. La seconda presenta lo stato delle Finanze della Prussia, le cure del Re per accrescerne il commercio, ed i miglioramenti, dei quali sarebbe ancora suscettibile quel Regno. La terza tratta dello stato dell' esercito, dello stabilimento della disciplina, in somma di tutte le disposizioni date da Federico risguardanti il militare. Gli affari più importanti che s' agitarono dall' anno 1774 fino al 1778 formano un capo a parte, come pure una storia a parte comprende le memorie della guerra del 1778, la quale viene arricchita colle lettere scritte dall' Imperatore e dall' Imperatrice Regina al Re, e colle di lui risposte risguardanti la successione della Baviera.

Il sesto tomo composto da varii opuscoli, comincia con un' operetta scritta da Federico II nell' anno 1736 prima di salire al trono, intitolata *Considerazioni sopra lo stato presente del corpo politico d' Europa.* Esamina in questa l' Autore quali fossero i diversi sistemi dei gabinetti politici dell' Europa in quel tempo, e quali fossero le mire dei Principi allora regnanti. Non so per qual motivo questa dissertazione non sia stata posta dagli editori

in principio delle opere postume, poich' essa pare fatta per precedere *L' istoria della mia età.*

Il secondo opuscolo è un *Saggio sopra le forme dei governi, e sopra i doveri dei Sovrani*, nel quale espone quale ei creda essere stata l' origine dei governi monarchici, che tutta ripone nel consenso dei popoli, e spiega ampiamente quali sieno i doveri del Principe come custode delle leggi, e della sicurezza pubblica. Il miglior elogio che si potrebbe fare dell' Autore, sarebbe il dire ch' egli ha messo in pratica quanto in questo Saggio ha scritto. Seguono tre dialoghi de' morti ripieni di satire facete, ch' altri però che un Re non avrebbe osato scrivere, sia per le persone che s' introducono a parlare, come per le cose di cui si parla. Il quarto opuscolo è *l' esame critico del sistema della natura*, nel quale con filosofiche ragioni si dimostra l' insussistenza del sistema, riguardo all' origine delle cose ch' ivi veniva attribuita alla cieca materia, e con severa critica si ribattono tutte le proposizioni veramente strane, di cui quell' opera abbonda. Molti leggitori vedranno ivi con piacere un ben giusto elogio della morale cristiana che viene dal Reale Autore di gran lunga anteposta alla morale naturale.

Una *prefazione all' Enriade* occupa il quinto luogo, prefazione che pare fosse destinata per una magnifica edizione che forse il Re disegnava di fare di questo Poema. Gli straordinarii elogii ch' egli ne fa mostrano quanta stima, o per dir meglio quanto fanatismo egli avesse per Voltaire, ma non provano il di lui buon gusto in letteratura. Poichè quando dice che l' Enriade è il miglior Poema epico che esista, anche migliore dell' Eneide, mostra ch' ei non conosceva i nostri Italiani, e che poco avea studiato Virgilio; e quando dice che il solo sogno d' Enrico IV è superiore a tutta l' Illiade, dà un convincente esempio degli errori che possono scrivere anche gli uomini sommi quando si lasciano guidare dalla passione. Vien dopo una breve *dissertazione sopra l' innocenza degli errori della mente* diretta a provare quanto il nostro ingegno sia limitato, quanti abbagli tuttodì si prendano nel comun modo d' esprimere le nostre idee; e quanto sia la mente nostra lontana dall' intendere le cause prime degli effetti che cadono sotto i nostri sensi.

Termina questo volume con alcune lettere in versi dirette al sig. Giordano. Altre lettere in versi, e brevi poesie compongono il settimo

volume, e buona parte dell'ottavo. Poche io ne vidi finora più mediocri di queste, non è già che manchino per la parte dell'immaginazione, ma i pensieri non sono chiaramente espressi, si vedono o monchi, o troppo estesi, o stiracchiati per adattarli al metro, lo stile in fine è talora così basso, e così privo d'armonía che l'occhio ti dice che sono versi, ma l'orecchio gli accusa per mediocre prosa. Qualche tratto alle volte s'incontra più poetico, e felicemente espresso, ma il colorito istesso mostra che il quadro fu ritoccato da miglior pennello, e si sa altronde che Voltaire si lagnò in un suo scritto, del tempo che gli conveniva perdere per *ripulire i lini sporchi* di Federico. Egli è pur strano che il più delle volte gli uomini sommi in un qualche genere non contenti della fama che possono acquistare, vogliono ad ogni conto diventar celebri in un genere del tutto diverso, pel quale non hanno avuto dalla natura i talenti necessarii, e s'affaticano e perdono il loro tempo, e credono di riuscir bene, e spesso in tal guisa abbandonano la vera gloria, per correr dietro ad un fantasma che alla fin fine delude la loro speranza.

Alla metà del tomo ottavo comincia la

corrispondenza, cioè le lettere dal Re scritte al sig. Giordano, a Voltaire, alla Marchesa di Chatelet, al Marchese d' Argens, a D' Alembert, alcune a Fontenelle, a Rollin, al Marchese Condorcet, e queste occupano i volumi seguenti fino alla metà del duodecimo, ove cominciano le risposte al Re che occupano i restanti tre volumi *. Le passioni, il carattere morale, il modo di pensare del Reale Autore possono rilevarsi da questa corrispondenza, la quale s' estende sopra una quantità di materie grandissima, e presenta l' animo di chi scriveva sotto quasi tutti i possibili aspetti; ora allegro e faceto con Giordano per i prosperi successi avuti in Silesia, ora afflitto, e quasi arrabbiato col Marchese d' Argens per alcuni colpi d' avversa fortuna, a cui soggiacquero le armate

---

* *Nell' edizione di Lausanna, di cui ho parlato, nella prima nota si correggerà un errore commesso dagli editori di Berlino, i quali hanno messe le lettere del Re tutte di seguito, e le risposte negli altri volumi, cosicchè costa una pena grandissima, dovendo sempre che si legge avere due o tre volumi aperti per seguitare il filo della corrispondenza.*

di Prussia nella guerra dei sette anni, ora agitato dal desiderio di comparir qual letterato, e qual poeta, e di riscuotere le lodi di Voltaire, e sempre mosso da una straordinaria ambizione. Sarebbe opera degna d' una qualche penna elegante il compilare la vita di questo grand' uomo non servendosi d' altri materiali che delle sue opere istesse, si troverebbe nella parte storica tutto ciò che le sue azioni riguarda, nelle lettere si troverebbero i colori per dipingerne il ritratto, e sparse in tutta l' opera si troverebbero per fino le ombre, senza le quali il quadro sarebbe sospetto di parzialità. Non potrebbe il biografo tralasciare dal far osservare che troppo amaramente vengono alcune persone che occuparono un distinto posto in Europa, rimproverate dall' A. dei loro falli *; che troppo spesso egli tenta

* *Alcune delle persone in queste opere nominate sono ancora viventi; perciò ottimamente disse un distinto personaggio, che non era ancora il tempo di pubblicarle, ma che per quattro o cinque lustri ancora si doveano tener celate. Forse che di tal cosa era persuaso Federico, poichè malgrado la sua avidità di fama letteraria, non le volle pubblicare mentre visse.*

di spargere o il fiele della satira, o il più pericoloso velo del ridicolo sopra persone, e cose che ogni uomo, comunque pensi, deve pur rispettare, e che finalmente non sempre costante egli fu nel suo modo di pensare, potendosi nelle sue opere trovare quattro o cinque sistemi diversi risguardanti un solo punto, indizio certo d' una mente non abbastanza tranquilla e filosofica. F. S. M.

MEMOIRE etc. *Discorso sopra l' abolizione dei sequestri giudiziali, consegne, e direzioni, del sig.* Grouber di Groubentall, *inserto nel tomo secondo della sua Teoria generale dell' amministrazione politica delle Finanze. Parigi* 1788. Torino presso Reycends.

Divide l' Autore la sua dissertazione in sei parti. Nella prima esamina gli abusi e i disordini che nascono dal sequestro universale de' beni, o sia dal giudizio universale di concorso de' creditori. Nella seconda propone il piano dell' abolizione intera di questi giudizj. Le altre quattro parti contengono un maggiore sviluppamento del piano con altri piani accessorj a questo riguardo.

Si riempirebbero (dice l'Autore) volumi interi, se tutti narrar si volessero minutamente i mali che da questa rovinosa forma di giudizio derivano, mali che il Pubblico sdegnato conosce abbastanza, e di cui pur troppo già da lungo tempo si lagna altrettanto amaramente quanto infruttuosamente. La pressochè inevitabile rovina del debitore e dei creditori medesimi è una conseguenza delle immense superflue spese del giudicio, e della mala amministrazione del fondo.

Accenneremo brevemente i più importanti disordini dall'Autore esposti nella prima parte, affinchè i nostri leggitori qualora abbiano (come noi) la sorte di vivere sotto un governo che con provvide leggi abbia prevenuti i maggiori disordini, trovino nel paragone un dolce motivo di consolazione. Poco ci fermeremo sul piano che propone l'Autore, perchè, toltane una sola providenza proposta incidentemente, non rimedia al male, ed aggiungeremo alcune nostre riflessioni a questo proposito.

" Un credito di sole ll. 100 basta in Francia (dice l'Autore) per dar luogo al giudizio universale di concorso. Instituito un tal giudizio, tutti i beni del comun debitore passano

in potere della giustizia, e da quel momento cessano di essere dalla giustizia protetti, a segno che, se occorre di vedere un podere incolto e pressochè abbandonato, si suol dire, egli è in potere della giustizia „.

« I preposti alla amministrazione dei beni, o sia gli economi a questi deputati a null' altro pensano, che a ritirarne il prodotto, e sono tuttavia stipendiati come se ottimi fossero; quando poi si danno in affitto i beni, son questi devastati a un modo, che in pochi mesi il loro valore diminuisce considerabilmente, e sempre egli è certo, che un debitore, il quale al tempo dell' instituito giudizio di concorso avrebbe avuto fondo esuberante per tutti soddisfare i creditori, per poco che continui codesto giudizio è ridotto alla mendicità senza che siano soddisfatti i creditori. L' affittuaria pensione è sempre la minore possibile, perchè è sempre incerto il tempo che abbia a durare la locazione, quantunque i conduttori abbiano poscia mezzi secreti ed infallibili, affine di perpetuarsi nella locazione non meno che per ottenerla a vil prezzo „.

« Gli economi riscuotono tutti i frutti e i fondi del patrimonio, il più delle volte non

ne rendono il conto mai, e dopo di avere ammassata una considerabile somma, lasciano a secco i creditori, il debitore, e la giustizia con doloso fallimento „.

" Il curiale che dirigge il giudizio, o sia il curatore del concorso moltiplica le formalità e le spese, suscita e sostiene fuor di proposito contestazioni, affine di prolungare l' utile durata di questo giudizio. Quindi è che talvolta non bastano due generazioni per veder terminati codesti giudizj, i quali per lo più non finiscono, se non se quando il fondo è tutto consonto nelle spese. Ciò tanto è vero, che i curiali tengono in grandissimo conto i frutti, che da tali giudizj ricava il curatore del concorso, e si suol misurare il valore di un officio di Procuratore dal numero di simili giudizj che gli sono confidati „.

Tutti questi disordini sono gravissimi, e producono le più funeste conseguenze. Il nostro Autore, nel di cui animo hanno essi fatto la più viva impressione, trasportato dall' entusiasmo del pubblico bene e dal desiderio di vederli cessare, ha proposto di abolire interamente i giudizj di concorso. Non potendo però a meno di conoscere, che una qualche altra

provvidenza era necessario di sostituirvi, propose un nuovo piano, ma probabilmente poco istrutto egli nelle legali discussioni ha proposto un rimedio poco addatto, un piano nel quale l'astuzia de' curiali troppo facilmente rinnoverebbe gli stessi disordini.

Vorrebb'egli lo stabilimento di un Magistrato col titolo di Direzione generale in tutte le Città parlamentarie, composto di un Presidente, quattro Assessori, il Procuratore generale, un messo, e un tesoriere. A questo Magistrato vuole che si porgano le instanze dai creditori che desiderano ridotti sotto sequestro per la loro soddisfazione i beni del debitore. La prima operazione sarà il sequestro, quindi se i beni sono in affitto stia ferma la locazione: se il debitore gli aveva a economía, siano giudicialmente locati in contraddittorio del debitore, e, previo invito, deliberati al più offerente. Tutti i frutti poscia, e i fondi in contanti passino nella cassa del Magistrato in custodia del tesoriere, e si concedano quindi, previa pubblicazione, brevissimi termini ai creditori per comparire innanzi a questo Magistrato, e proporre i loro crediti; talchè comparendo dopo spirati i termini un creditore,

non sia più ammesso che dopo tutti gli altri. Dopo questa operazione avrassi la massa totale de' debiti, e si saprà qual fondo abbia il debitore per soddisfarli *.

O questo fondo sarà esuberante, o sarà pari, o sarà mancante. Nel primo caso accorda l' A. al comun debitore un' annua pensione, e vuole che il Magistrato prenda a prestito al cinque per cento la somma necessaria per soddisfare i creditori, e questa vada quindi estinguendo annualmente coi redditi. Se il fondo sarà pari o mancante, vuole che si vendano i beni, e siano soddisfatti i creditori. Vuole inoltre che

---

* *Se le locazioni giudiziali sono soggette agli inconvenienti e disordini dall' Autore accennati, questo piano non vi rimedia certamente. Il fissare termini brevissimi ai creditori per comparire sotto pena di decadere dai privilegj del loro credito, ella è un' ingiustizia evidente. In una vasta provincia possono facilmente trovarsi creditori molto distanti dalla Capitale, i quali ignorino per lungo tempo ciò che da questo Magistrato di Direzione generale vien pubblicato nella Capitale.*

le contestazioni tra i creditori siano a totali spese di questi, e non del patrimonio sequestrato *.

Per frenare l'avara cupidigia, da cui sono alla fine prodotti tutti questi mali non sapressimo certamente immaginare provvidenze più

---

* *Questo piano nulla di nuovo contiene, e se è vero che i conduttori precipitino i beni, che diminuisca pendente il giudicio il loro valore, se è vero che nelle vendite forzate, quantunque fatte all' asta pubblica, ben di rado riesca di ottenere un giusto prezzo, gli stessi inconvenienti sussisteranno. Le contestazioni poi fra i creditori per giudicare qual fra di essi debba essere perdente, ogni principio di giustizia vuole che in questo sistema siano a carico del comun debitore, e così del patrimonio; le contestazioni per separazioni di beni vincolati per titoli di pozioritd e simili nel sistema presente sono inevitabili. Secondo il piano dell' A. non vedesi che cosa abbia sostituito all' abolito curatore del concorso, e chiunque sostituisca fra i curiali presto o tardi risorgeranno gli stessi disordini.*

saggie di quelle che leggonsi sotto il titolo del giudizio di concorso della nostra patria legislazione; ma poichè la malizia degli uomini trova facilmente il modo di defraudarne la sanzione e l'osservanza, converrebbe applicare il rimedio alla causa del male.

Si fa luogo al giudizio di concorso nelle seguenti circostanze. Primo. Quando un debitore è totalmente oberato; e dovendo allora i creditori essere in parte perdenti, anzi discutersi fra di essi quali soddisfatti, e quali perdenti rimaner debbano, non si può a meno di instituire una discussione universale fra di essi.

2.° Quando un debitore ha fondo uguale alla massa de' debiti, e questo caso è poco dissimile dall' antecedente; perchè il minimo sbilancio, o per le spese, o per errore nell' estimazione del fondo, o per altro simile accidente, riduce la cosa alle circostanze del caso precedente.

3.° Quando il debitore è solo incagliato da una quantità di debiti che non può tutto in un tratto soddisfare, ma il suo fondo comparisce superiore alla massa dei debiti.

Ciò posto, nel primo caso il debitore totalmente oberato non ha certamente più alcun

interesse a difendere il patrimonio, ma i soli creditori, e fra questi avrà il maggior interesse quel creditore, che da una parte corre rischio di perdere, e dall'altra ha speranza di conseguire il suo credito, se non deperisce il patrimonio. Nel secondo caso il debitore a cui nulla rimane è, come nel precedente, divenuto estraneo al suo patrimonio, ma finchè può sperare che, soddisfatti tutti i creditori, rimanergli possa qualche fondo, e tanto più poi quando come nel terzo caso, questa speranza è fondata fin da principio, ha egli più di ogni altro interesse a difendere e conservare il suo patrimonio. Se questo fosse in tutto o in parte vincolato a favore di posteriori chiamati, i soli frutti dei beni vincolati potrebbero cadere in sequestro, ed essere assegnati ai creditori, dopo dedotti in favore dei debitori privilegiati i congrui alimenti. Dall'età del debitore confrontata colla massa dei debiti si riconoscerebbe s'egli abbia qualche interesse ancora alla difesa del patrimonio, o se alcuno dei creditori debba a ciò riputarsi il principale interessato.

Qualora si deputa curatore al concorso un curiale, questi è un uomo, il quale non ha la minima nozione degli affari del comun do-

bitore, la quale perciò deve procurarsi con molta fatica e spesa, leggendo tutte le carte; egli è un uomo che ben lungi dall' avere il minimo interesse per difendere il patrimonio, ha anzi interesse grandissimo a perpetuare cotesto giudizio, il quale quanto è più lucroso per lui, altrettanto riesce rovinoso al comun debitore, e ai creditori medèsimi. Dunque l' ufficio di questo curatore, per riguardo al patrimonio e gli interessi del comun debitore, è dannoso, non che superfluo. Dunque fino a tanto che il comun debitore può avere interesse a difendere il patrimonio, conviene al medesimo affidare questo ufficio di curatore giuridico, e quando poi il comun debitore si riconosca, come dicemmo, affatto estraneo, quest' ufficio devesi conferire a quello fra i creditori, che per le circostanze possa avere il maggior interesse a difendere il patrimonio. Potrebbesi adunque senza inconveniente alcuno, anzi utilmente sopprimere il curatore del concorso deputato dal Magistrato nella persona di un curiale, da cui in ultima analisi derivano in gran parte i disordini dei giudizj di concorso.

L' Economato dei beni altra sorgente di disordini si può anche evitare, destinando un pub-

blico tesoriere, nelle cui mani si depositassero tanto i frutti in danaro dei beni sequestrati, quanto i capitali dei fondi venduti. Non mi estenderò quì a sviluppare per qual modo si possa senza alcuna deputazione di economo (che vuol dire di persona interessata comunemente a dilungare i giudizj di concorso) regolare la breve e provvisoria amministrazione del patrimonio sequestrato, perchè un' altra provvidenza, benchè solo incidentemente accennata dal nostro Autore, metterebbe la falce alla radice, e produrrebbe insieme una più rapida circolazione del denaro, un più facile commercio de' beni, a grandissimo vantaggio della Società.

Per lo più i giudizj di concorso succedono perchè un uomo che possiede un patrimonio libero trova facilmente a contrar debiti, ma poscia o per disordine nella spesa, o per disgrazie a poco a poco si riduce a segno che la massa de' debiti uguaglia o supera il valore de' suoi fondi.

E' facile prevenire questo disordine con un mezzo semplicissimo. Si proibiscano e si dichiarino di nessuna efficacia le ipoteche generali. Ogni Comunità tenga un registro, in cui siano descritti tutti i vincoli, tutti i pesi e

tutte le ipoteche speciali, alle quali sarà stato qualunque effetto immobile sottoposto.

Nessuna ipoteca possa essere operativa finchè sia descritta nel pubblico registro del territorio, in cui sono posti i beni, nessun contratto di vendita o permuta sia valido ed operativo, finchè non sia nel detto registro annotata la traslazione di dominio.

La custodia di questo registro sia affidata ad un Notajo dal pubblico erario stipendiato *, il quale ad ogni semplice richiesta di chi si sia debba riscontrare, ed eziandio spedire certificato della libertà, o ipoteca di qualsivoglia effetto immobile, di cui venisse richiesto.

Da questa legge deriverà primo, che qualunque individuo, il quale posseda fondo libero, validamente ipotecabile, potrà col mezzo del certificato del predetto custode del pubblico registro far constare di sua responsabilità,

---

* *Ove non si volesse aggravare le Finanze di questa spesa, un tenue diritto fissato dalla legge, e pagato dai contraenti, formerebbe senza aggravio del Pubblico un competente salario pel custode di questo registro.*

ed in tal guisa trovare con somma facilità danari a prestito. 2.° I capitalisti avendo un mezzo cotanto facile di assicurarsi intorno alla cautela, prima di affidare il contante, sarebbero assai facili ad aprire lo scrigno a interesse anche modico. 3.° Chi non ha fondo ipotecabile non troverebbe chi gli volesse affidare i capitali, e per conseguenza non sarebbe mai in caso di rendersi debitore decotto. 4.° Quegli finalmente che avesse già ipotecati tutti i suoi fondi, non sarebbe mai in caso di cagionare alcun giudicio di concorso, perchè avendo ogni creditore un fondo destinato per la soddisfazione, ne prenderebbe il possesso, che nessuno gli potrebbe contrastare. Le sole questioni che suscitar si potessero sarebbero, primo. Se un latifondio fosse stato a varii ipotecato, perchè capace pel suo valore di sopportarne il peso. 2.° Se il valore del fondo eccedesse l'importare del debito, cosa che dovrebbe comunemente succedere, perchè i capitalisti non si contenterebbero dell'ipoteca di un fondo, il di cui valore fosse solo esattamente uguale alla somma del debito, nè sarebbe conveniente che il creditore lucrasse il maggior valore del fondo a danno del debitore. La prima questione sarebbe presto

definita, perchè al creditore anteriore di tempo non si può ricusare il possesso del fondo ipotecato, ma nello stesso tempo non si può ricusare ai creditori posteriori la ragione di offerire, e se di questa si approffittassero sarebbero terminate le questioni fra di loro. Quando poi non siano in caso di offerire, se il creditore anteriore prende il possesso del fondo a solo titolo di pegno, in questo caso deve dar conto dei frutti ai creditori posteriori. Su questi frutti depurati si deducano gl' interessi dovuti a tutti i creditori che hanno ipoteca sul medesimo, e quel che avanza lo ritenga il primo creditore in conto di capitale, estinto il quale passerà il possesso all' altro creditore immediatamente posteriore, e così di mano in mano, finchè siano tutti soddisfatti. Se poi il primo creditore volesse l' aggiudicazione in ragione di dominio di altrettanta parte del fondo, che a giusto estimo corrisponda all' importare del di lui credito, ella è cosa facilissima ad eseguirsi, in contraddittorio però degli altri creditori, e del debitore istesso. Potrebbero anche tutti di comune accordo o conseguire ciascheduno una corrispondente porzione di fondo, ovvero procurarne la vendita. Ma sempre egli è certo,

che in qualsivoglia degli accennati modi non solo vi sarà mai luogo a giudicio di concorso, ma nemmeno ad alcuna contestazione: e quando anche qualche contestazione fra di essi nascesse, ella sarebbe sempre un semplicissimo giudizio particolare, simile a tutte le altre liti fra privati.

Quando il valore del fondo eccede la somma dovuta, potrebbesi quest' eccesso cedere al creditore in compenso del danno che gli può ridondare dal non aver potuto conseguire entro la stipulata mora il suo contante; tuttavia se per ragione di equità si volesse anco lasciare al debitore il dritto sovra di questo eccedente valore, ciò non può cagionare alcun disturbo, mentre in qualsivoglia delle accennate maniere si proceda alla soddisfazione del creditore, codesto residuo fondo risulterà liquidato da se medesimo, senza che esser vi possa luogo a litigio; e finalmente quando anche nascesse qualche questione per la resa del conto de' frutti, quella sola che può dar luogo a dispute, sarebbe anche questo un semplice giudizio particolare scevro dei disordini, che cagiona il giudicio di concorso. Il solo caso di un debitore che ha tutto il patrimonio vincolato potrebbe dar luogo a un giudizio di concorso,

ma questi più difficilmente troverebbe chi gli affidasse capitali, o merci a credenza, onde sarebbe costretto a misurare la spesa coll' entrata. Se ciò non ostante vi fosse chi o per indolenza, o per avidità di usurario guadagno, si lasciasse indurre a far prestiti, o affidar merci senza provvedere alla sua cautela, o con idonea cauzione o, con effettivo assegnamento sui frutti, questi potrebbe riguardarsi qual chi avesse tacitamente rinunziato in quel contratto alla protezion delle leggi.

Quanto si è detto finora riguarda i creditori istrumentarj, e per conseguenza muniti d' ipoteca. Egli è vero però che anche i creditori chirografarj, e tutti quelli che sono in caso di proporre qualche azione personale hanno dalle leggi, e ben giustamente, il diritto d' essere soddisfatti coi beni del debitore non affetti ad alcuna ipoteca. Questo diritto equivale in qualche modo ad un' ipoteca generale, di cui non si potrebbero spogliare i creditori per commutarla in ipoteca speciale nel modo anzidetto, senza interamente abolire tutte le obbligazioni personali, cosa che potrebbe riputarsi inconveniente di molto. Ciò posto un numero considerabile di creditori chirografarj potrebbe produrre

un giudizio di concorso inevitabile. Risponderò a ciò in primo luogo che si avrà fatto cosa utile scemando considerabilmente questi giudizj quand' anche non si potessero tutti impedire. In secondo luogo osservo che il caso più frequente dei giudizj di concorso prodotti da crediti chirografarj deve accadere all' occasione dei fallimenti o incaglj dei mercatanti. Ora la spetienza ci fa conoscere che gli usi del commercio hanno rimediato da se, come in molto altre circostanze, anche in questa all' imperfezione della legislazione civile. E' caso raro che si istituisca un giudizio di concorso sopra gli averi di un negoziante fallito. Queste discussioni sono quasi sempre terminate in brevissimo tempo amichevolmente; e frattanto il credito che è l' anima del commercio, non permette a quel negoziante che vien destinato procuratore della massa dei creditori, e depositario degli averi del debitore, di abusare della propria incumbenza a danno di tutti.

L' utilità di questo progetto di sostituire alle ipoteche generali ipoteche speciali consegnate in pubblici registri è così manifesta, che potrebbesi con ragione cercare le vie di procurare sollecitamente alla Società i vantaggi di

questa provvidenza. Ma l'esecuzione non ne potrà essere tanto facile e semplice quale al primo sguardo apparisce. Fatta la legge proposta sarà facile sapere che un tal fondo è vincolato con ipoteca speciale riscontrandolo nei pubblici registri. Ma non sarà così facile di sapere che un fondo sia libero, prima che siano estinte tutte le ipoteche generali e speciali, cui può essere assoggettato quel fondo anche da tempo antichissimo. In fatti chi ha, p. e., comprato un fondo vincolato a fidecommisso ignorando un tal vincolo, ha un' ipoteca generale sopra tutti i fondi del venditore, di cui può valersi nel caso che gli venga rivendicato quel fondo dai chiamati a quel fidecommisso. Tutti i fondi del venditore passano negli eredi e nei terzi acquisitori sempre col vincolo della medesima ipoteca. La prescrizione non gli scioglie, perchè non corre a pregiudizio dei chiamati, se non passato un certo tempo da che hanno potuto far valere le loro ragioni. Ecco in quale maniera può trovarsi un fondo vincolato con ipoteca speciale o generale già da più secoli, senza che alcuno lo sappia, e ne resti deluso chi dopo la nuova legge assicurasse con ipoteca speciale su quel fondo il suo credito.

Ma senza risalire ai vincoli più antichi (che si possono presumere in picciol numero, massimamente dove sono stati ristretti, come fra noi, i fidecommissi a quattro generazioni, e permessi soltanto a persone qualificate), al tempo in cui si pubblicasse la nuova legge troverebbesi una quantità enorme di fondi vincolata con ipoteche generali, e ciò tanto più che nel presente sistema tutto un patrimonio, per quanto sia cospicuo, trovasi vincolato per qualunque picciola somma dovuta per istrumento. Potrebbero sciogliersi facilmente tutte queste ipoteche generali forzando colla legge i creditori a contentarsi di una congruente ipoteca speciale offerta loro dal debitore in surrogazione della generale. Ma quindi nascerebbe facilmente un giudizio di concorso, e potrebbesi temere un qualche turbamento se contemporaneamente si promovesse un numero considerabile di questi giudizj, di cui molti non si sarebbero istituiti mai, ed altri non sarebbersi istituiti, che successivamente con lunghi intervalli di tempo.

Troppo ci allontaneressimo dai confini di un estratto, se imprendessimo a trattar quì questo punto con tutta la pienezza che merita

la sua importanza. Basta di avere indicato i sommi vantaggi di questo progetto, e gli oggetti principali a cui converrebbe avere riguardo qualunque volta si volesse porre in esecuzione.

D. V.

NOTIZIE ED ANNUNZJ.

MEMOIRE etc. *Discorso sulle febbri intermittenti, del sig.* Durand. 8.° *Parigi* 1788.

TRAITE' etc. *Trattato d' agricoltura considerata tanto in se stessa, quanto per le sue relazioni coll' economia politica: con le prove tratte dal confronto dell' agricoltura, commercio e navigazione di Francia e d' Inghilterra, del sig.* de Tresne. *Principj su cui si deve stabilire la ripartizione dell' imposta e delle spese pubbliche per incoraggiare la coltura e il commercio nella situazione presente della Francia. Tomo primo parte prima. Imposte, spese, economie delle campagne, agricoltura, commercio d' economia, prima sorgente di nostra ricchezza. Parte seconda. Imposte, spese ed economie delle Città, arti, spettacoli, commercio di lusso e di ospitalità, seconda sorgente di nostra ricchezza. Tomo secondo. Piano generale, principj*

di economia fondati sopra i successi dei popoli che si sono arricchiti. Applicazione di questi due principj alla situazione attuale della Francia. 8.° *Parigi* 1788.

LETTRE etc. *Lettera del sig.* Rubin *di Celis ai redattori del giornale di fisica intorno all' estratto dell' opera del sig. di Born sull' amalgamazione dei metalli.* 8.° *Filadelfia e Parigi* 1788. Lo scopo dell' Autore si è di rivendicare agli Spagnuoli Velasco e Barba la gloria di avere saputo opportunamente impiegare l' amalgamazione per separare l' oro e l' argento.

IDE'ES etc. *Idee intorno alle leggi criminali, in cui si propongono* 460 *leggi novelle in vece delle vigenti, e trattasi fra le altre cose dell' impero dei buoni costumi pubblici per prevenire i delitti, della pena di morte, dei casi improvvisi, degli arresti per lettere private, dei duelli, delle diserzioni, della libertà della stampa, della confiscazione, degli errori giudiziarj, di una nuova maniera di istituire i processi e giudicarli, degli Avvocati, e del giuramento dell' accusato, del pregiudizio nazionale contro i parenti dei condannati, di leggi nuove pel commercio, fallimenti, bancarotte,*

per l'interesse del mutuo, pell' azione della moglie contro il marito adultero, dei testimonj necessarj, della uguaglianza delle pene senza distinzione di persone per li medesimi delitti, della giurisdizione ecclesiastica ec. ec.; *del sig.* Thorillon. 2 *vol.* 8.° *Parigi* 1788.

CONSIDERATIONS etc. *Considerazioni interessanti sopra gli affari presenti, del sig.* ** *Londra e Parigi* 1788.

SAMLING etc. *Antichità Egizie e Romane pubblicate dal signor* Gioanni Wiedewelt *tomo primo foglio grande di fogli* 10. *Coppenaga:* Contengonsi in questo volume 27 figure colle loro spiegazioni.

REFLEXIONS etc. *Riflessioni sullo stato attuale della Granbrettagna paragonato allo stato passato sia politico, sia civile, e sul suo commercio, con alcune idee sull' emigrazione*; *opera Inglese del sig.* Ricardo Champion, *tradotta in Francese dal sig. Soules.* 8.° *Parigi* 1788.

ABUS etc. *Abusi e pericoli della incarcerazione per cagione di debiti*; *del sig.* Closel d'Arnery. 8.° *Parigi* 1788.

L' ESPRIT etc. *Spirito del contratto sociale ossia metodo pella percezione delle imposte secondo i veri principj*; *del sig.* Testart du Breuil. *Londra e Parigi* 1788.

IL FODERO, ossia il jus sulle Spose degli antichi Signori, sulla fondazione di Nizza della Paglia nell' alto Monferrato; poema satirico-giocoso in dodici canti in ottava rima, di Veridico Sincer Colombo Giullio. *In 18 bella edizione eseguita coi bei caratteri di Didot il giovane. Parigi 1788. Si vende legato in rustico cinquanta soldi di Francia dai Libraj Molini e Barrois il maggiore.* Un piccolo estratto di questo poemetto, che ho letto nel giornale di Parigi mi dà luogo a sospettare che ne sia il vero Autore il defunto Abate Cordara di Calamandrana, cui so che si attribuiva un manoscritto ch' io lessi anni sono sul medesimo soggetto, e scritto appunto in ottava rima. Può essere che l' Abate Cordara avendolo composto per puro trattenimento, o per soddisfare la curiosità di qualche lieta compagnia, non abbia reputato questo poemetto degno del suo nome, e che il possessore di qualche esemplare manoscritto del medesimo ne abbia fatto una speculazione di commercio.

NOTICE etc. *Notizia dei principali regolamenti pubblicati in Inghilterra concernenti i poveri, con alcune riflessioni per render utile questa notizia alle assemblée provinciali.* 8.°

Londra e Parigi 1788. E' vizio comune di odiare i suoi vicini, e di ammirarli insieme ed imitarli. Molti gravi Autori Inglesi si lagnano della enorme imposta che ivi si paga per alimentare i poveri. Dicesi ch' essa monta presentemente a 52 millioni destinati al mantenimento di 300,000 poveri sopra otto millioni di abitanti. Sarebbe evidente la conseguenza che questa pubblica generosità deve fomentar l'ozio, l' infingardaggine, ogni vizio a grave danno della Società. Imprende l'A. a disingannare i Francesi dall'imitare un sì cattivo esempio.

L'ENFER etc. *L' Inferno poema di Dante tradotto in francese dal Conte di Rivarolo.* 8.° *Londra e Parigi* 1788. La prefazione dell' A. è una severa critica di Dante, nè altra ragione adduce l' A. della sua impresa di tradurlo, fuorchè l' utilità che ricava ogni lingua dalle traduzioni di opere celebri scritte in lingua straniera. Potrà dunque questa traduzione novella riaprire il campo alle antiche battaglie letterarie intorno ai pregj ed ai difetti della così detta divina commedia.

DISSERTATION etc. *Dissertazione sul quesito* ¿sonovi mezzi di rendere gli Ebrei più felici e più utili in Francia? *del sig.* Thiery,

coronata dall' Accademia Reale delle scienze di Metz. 8.° *Parigi* 1788.

LETTRE etc. *Lettera al popolo, o progetto d' una cassa patriottica scritto da una cittadina.* 8.° *Vienna e Parigi* 1788.

L' AMI etc. *L' amico delle donne, o morale del sesso, del sig.* Bourdier di Villemert. 12 *Parigi* 1788.

LA VITA di Cleopatra scritta dal Conte Giulio Landi, *nuova edizione corretta e ricorretta.* 12 *Parigi* 1788. *Presso Molini.*

ESSAI etc. *Saggio sulla storia cronologica di più di ottanta popoli antichi composto per l' educazione del Delfino dal sig.* de la Borde, *bella edizione di Didot maggiore.* 4.° *di pag.* 550. *Parigi* 1788.

ABHANDLUNGEN etc. *Memorie dell' Accademia di medicina e chirurgia stabilita in Vienna da S. M. I. e R. Giuseppe II. Primo tomo in* 4.° *di pag.* 432. *Vienna* 1787.

ACCADEMIE.

L' Accademia Reale delle scienze di Parigi avea proposto nel 1786 un quesito importantissimo, cioè per qual maniera si potesse fabbricare un ottimo vetro all' uso dei canocchiali acromatici, detto dagli Inglesi *Flint-glass*. Volevasi indicato un tale procedimento, per cui se ne potesse fabbricare costantemente quanto se ne voleva. Bramavasi la proporzione determinata degli ingredienti, per cui si ottenesse un vetro pesante e scevro nel medesimo tempo dei difetti che si riconoscono nel *Flint-glass* Inglese. Nessuno dei concorrenti ha soddisfatto all' Accademia, ond' essa ripropone il medesimo quesito per l' anno 1791. S' accetteranno le dissertazioni sino al primo di gennajo di quell' anno. Il premio sarà di dodicimila franchi.

L' Accademia Reale delle iscrizioni e belle lettere di Parigi ha riproposto per l' anno 1790 il quesito già proposto altra volta. e non sciolto al suo grado, cioè

¿ Quali furono i diversi popoli barbari chiamati dagli Imperatori Romani ai confini dell' Impero? ¿ In qual tempo, modo, e per qual

causa sonosi fatte queste emigrazioni? Quale è stata l'influenza di questi popoli sulle leggi, costumi, lingua delle contrade in cui si stabilirono? S'accettano le dissertazioni sino al primo di dicembre 1789. Premio doppio, cioè una medaglia d'oro del valore di 800 franchi.

La stessa Accademia a richiesta dell'Abate Raynal che le ha dato un fondo fruttante annue lire di Francia 1200, ha proposto un nuovo quesito per novembre del 1790, e si è. *Quali furono le sollecitudini e le precauzioni dei Greci e dei Romani per la pulizia e la salubrità delle Città? Quai lumi a nostro vantaggio potremmo trarre da questa parte della loro amministrazione?* S'accettano le dissertazioni prima di luglio 1790. Premio 1200 franchi.

L'Accademia delle scienze, belle lettere ed arti di Lione ha riproposto per l'anno 1789 i quesiti seguenti.

1.° *Trovare il modo di rendere il cuojo impermeabile all'acqua senza alterarne la forza e la pieghevolezza, e senza accrescerne il prezzo.* Dichiarasi l'Accademia che preferirà le esperienze decisive alle teorie anche luminose, e desidera che le dissertazioni siano accompagnate

da pezzi di cuojo conciati nella novella maniera proposta. Termine del concorso 1 aprile 1789. Premio 300 franchi.

2.° *Fissare sulle materie vegetali o animali o sopra i loro tessuti in gradazioni egualmente vivaci e variate il colore dei licheni, e specialmente di quelli, onde cavasi il colore orisella: cioè tingere le materie vegetali o animali, o i loro tessuti in modo che i colori che ne risulteranno, e specialmente dal lichen rocella possano riputarsi di buona tinta.* Si desiderano pezzi di materie così colorate, sopra cui si possa giudicare dal confronto qual colore o qual grado di un colore meglio resista all' azione dell' aria e delle lavature. Termine 1 aprile 1789. Premio doppio, cioè due medaglie di 300 franchi ciascuna.

3.° Si è proposto per la quarta volta il seguente quesito dell' Abate Raynal. *¿La scoperta dell' America è stata utile o nociva al genere umano? Se utile ¿quai sono i mezzi di conservarne l' utilità? Se nociva ¿quali i rimedj?* Termine del concorso 1 aprile 1789. Premio 1200 franchi.

La stessa Accademia ha proposto per l' anno 1790 il nuovo quesito seguente. *Raccogliere*

le cose già note intorno alla famiglia naturale delle piante comprese da Ray e da Linnéo sotto nome di Stellatae. *Determinarne rigorosamente i generi che si trovano in Europa, esaminando se i generi stabiliti dai moderni botanici sono naturali o artificiali. Descrivere con precisione tutte le specie Europee coi termini tecnici adottati dai moderni secondo il metodo di Linnéo. Descrivere con maggiore esattezza le specie non note o non ben determinate. Distinguere esattamente le varietà essenziali, particolarmente nel genere dei Gallium. Aggiungere alle descrizioni i sinonimi dei migliori autori, l'indicazione delle figure che ne hanno pubblicato, e, se fia possibile, accompagnare lo scritto con piante disseccate di quelle specie o varietà che hanno dato luogo a nuove osservazioni.* Termine del concorso 1 aprile 1790. Primo premio (scarso assai per tanto lavoro) una medaglia d'oro di 300 franchi. Secondo premio due medaglie d'argento battute al medesimo conio. G. B. V.

E' stata novellamente impressa in Parigi una carta geografica col titolo: *Teatro itinerario della guerra attuale tra i Turchi, i Russi, e gli Imperiali.* N'è autore il signor Brion della Torre. Dicesi ne' fogli pubblici che questa carta è più estesa delle altre fin quì pubblicate nel medesimo genere, e che è la sola in cui siano ben indicate le strade principali, e tutti i luoghi fortificati. Si vende in Parigi colorita soldi 48 di Francia.

Una commedia nuovissima col titolo *I pericoli dell' assenza, o la cena in famiglia*, ha riscosso un concorde applauso nel teatro Italiano in Parigi, ove è già stata recitata più volte nello scorso mese di novembre. Lo scopo è morale, il nodo interessante, lo scioglimento felice. Florville, uomo virtuoso e prudente, ito a S. Domingo per raccogliere una ricca eredità, avea lasciato in Parigi la sua moglie con due fanciulli. Quella di carattere un poco leggiero e vano trascurò durante l'assenza del marito i doveri di madre, e tutta occupata de' suoi abbigliamenti, e delle frivole società, a

cui si era procacciato l'accesso, accolse freddamente il suo padre venuto a passar qualche giorno in casa sua, di cui le maniere semplici, e i regolati costumi già la faceano arrossire. Per darsi più bel tempo la sera suoleva mandar a letto di buon ora il suo padre e i suoi figli; ma questi secretamente si alzavano tosto, e andavano a giuocare coll'avo ad un qualche giuoco innocente. Ritornato dal suo viaggio Florville è tosto di tutto ciò informato, e va pensando alla più prudente maniera di correggere la moglie, e farla rientrare in dovere. Essa medesima gli presenta di ciò opportuna occasione, avendo ordinato un magnifico festino di brillante e numerosa compagnia per festeggiare il suo ritorno. Egli ricusa di assistervi col pretesto d'essere impegnato a passare la sera con altra donna per trattar seco degli interessi che ha la medesima in S. Domingo. La moglie benchè di mal umore e pel rifiuto del marito, e por qualche geloso sospetto non può a meno di assistere al festino, e prestare ai convitati i dovuti uffizi di civiltà. Frattanto Florville fece secretamente preparare altra cena famigliare, e interrompendo all'improviso l'innocente trastullo del suocero e de'

suoi figli, tutti li fa cenar secò. Saputosi dalla moglie ch' era in casa il marito, essa lo sorprende a cena, resta confusa, lo interroga, egli risponde che il suocero e i figli essendo i suoi migliori amici, ha voluto cenare famigliarmente con essi loro, poichè non eranò invitati al convito. Tanto basta per correggere la moglie, che rientrata in se stessa e commossa da sì tenero spettacolo palesa colle più vive espressioni il suo pentimento.

Il redattore del giornale di Parigi nel dar ragguaglio di questa rappresentazione ha osservato che il carattere della donna sembrava in alcune situazioni espressò con troppa forza, frase assai discreta per indicare ch' essa apparve qualche momento piuttosto malvaggia che inconsiderata. Questa savia critica ha prodotto un ottimo effetto, poichè l' autore della commedia ha scritto il giorno seguente al giornalista il seguente biglietto " Sono sensibilissimo all' incoraggiante indulgenza con cui avete jeri dato il ragguaglio della mia commedia. Mi lusingo che l' amabile attrice che ha recitato la parte di madama Florville correggerà nelle rappresentazioni seguenti quel carattere troppo caricato che voi le avete rimproverato, e che è ben lontano da

quello ch' io le ho voluto assegnare. Non ho voluto rappresentare sposa, madre, o figlia malvaggia, ma donna debole, che sedotta da un mondo brillante trascura ed obblia talvolta i suoi doveri, insomma donna leggiera e dissipata. ,,

Mi lusingo che quest' articolo darà agli Italiani un' idea dei mezzi per cui si va sempre più perfezionando il teatro Francese.

Si propongono per associazione in Parigi le vedute incise in rame dei porti di Spagna, e di Portogallo, cioè Barcellona, Alicante, Cartagena, Malaga, Gibraltar, Cadice, Siviglia, Lisbona, Porto, Corogna, Ferol, S. Ander, Bilbao ec. Questi sono stati dipinti sul luogo dal signor Croel, e possono servire di continuazione ai porti di Francia pinti da Vernet e incisi da Cochin e le Bas. I porti di Lisbona, e di Cadice incisi dal signor Alix sono stati promessi per li 20 dello scorso novembre, gli altri si pubblicheranno in seguito due ciascun anno. Il prezzo stabilito è di dodici franchi per ciascuna carta. Avranno i primi associati i primi esemplari, e così per ordine successivo. Quest' avviso può giovare ai Parigini, che saranno in situazione di sapere se sono in tem-

po di avere buoni e netti esemplari, cioè dei primi impressi pria che sia logoro il rame. Vi è tutto il fondamento di credere che chi si contenterà di esemplari men netti, o impressi dopo ritoccato il rame, potrà averli a prezzo più discreto.

Il celebre Astronomo sign. Messier ha scoperto la mattina delli 26 dello scorso novembre una cometa nella zampa posteriore dell' orsa maggiore. La coda estendeasi per due in tre gradi, ma non è visibile ad occhio nudo. Alle 3 ore della mattina avea questa cometa 167 gradi d' ascensione diritta, e 48 gradi di declinazione. Essa è situata precisamente sul prolongamento delle due stelle che precedono il carro dell' orsa maggiore, o sia sulla linea che dall' altro lato si dirige verso la stella polare.

Il signor Pasquale Taskin annuncia che ha inventato una nuova costruzione di cembali detti *forte-piano*, per cui scema molti fregamenti ad ogni tasto, e tende le corde con un mezzo più semplice, onde restano per molto tempo accordate. Mi ha detto alcuno che in Toscana si è fabbricato cembali che non si discordano

mai. ¿Satebbemi quì permesso di azzardare un mio pensiero? Parmi che se si impiegassero pesi in vece di fregamenti per dare alle corde la dovuta tensione, il caldo o il freddo per quelle di metallo, e l'umido o il secco per quelle di budello non ne varierebbero il suono.

G. B. V.

LIBRI STAMPATI IN PIEMONTE

PROSPECTUS DE L' ENCICLOPEDIE. etc. Progetto d' associazione all' Enciclopedia metodica, o sia per ordine di materie in 4.° *Nizza presso la Società tipografica* 1788.

Tutte le frasi comuni, cioè promessa di correzioni, d' aumentazioni, di nitidezza del carattere, bontà della carta ec., con cui gli editori d' opere già prima stampate, tentano di lodare la propria edizione, e deprimere le altre, non sono in questo progetto risparmiate, ed il Pubblico sa quale conto ne debba fare. In questo s' offre però un grandissimo comodo al Pubblico, comodo che non viene dalle altre edizioni dell' Enciclopedia offerto, cioè che si venderanno a parte le diverse materie, cosic-

chè il militare, il naturalista, il geografo ec. non saranno costretti a comprare trenta e più volumi per averne uno o due che li possono interessare.

Il prezzo dell'associazione è di lire 7 soldi 10 di Piemonte cadun volume sciolto, i rami si pagheranno a parte, e non avendone ancora potutó gli editori determinare il prezzo, si contentano di dire che costeranno un quinto meno di quei dell'edizione che si fa attualmente in Parigi, che costa 12 lire per i volumi delle materie, e 24 per quelli dei rami di 290 a 300.

Esciranno 7 volumi ogni anno, e si comincierà dalla Geografia.

Storia generale, e ragionata dall' origine, dell' essenza, o specifica qualità dell' infezzione venerea, di sua sede ne' corpi, e de' principali suoi fenomeni, di Pierantonio Perenotti di Cigliano, Chirurgo maggiore del Reggimento delle Guardie di S. M. il Re di Sardegna, e membro della R. Accademia delle Scienze di Torino. In 12. *Torino* 1788. *pag.* 256.

L'Autore dopo avere in altra sua opera trattato di questa malattia, come ad un Professóre

di Chirurgia conviene, esponendo i diversi metodi da altri, o da lui stesso praticati con effetto per curare la siffilide (*; imprende in questa a tesserne la storia come conviene ad un letterato, esamina, e mostra l'insufficienza degli argomenti prodotti da certi uni per provare che tale malattia non regnasse fuori dell'America prima del viaggio di Colombo, e con argomenti tratti dagli antichi Scrittori di Medicina, dalle sacre carte, dagli Storici, e dai Poeti, viene a provare che sotto altri nomi, accompagnata da alcuni altri sintomi, oltre quelli che ancora oggidì s'osservano, infestava l'Europa nei più remoti secoli questa terribile malattia. Passa quindi ad esaminare quale sia l'origine, la sede, e la natura del veleno, esponendo gli altrui pensamenti su tale proposito, ed il risultato delle proprie osservazioni, e ragionamenti.

---

* *Vedi Biblioteca Oltremontana* 1788. *vol.* 6. *pag.* 333.

E' uscito il seguente avviso

Agli amatori di letterè.

Il regno della natura ne' suoi più riposti penetrali investigato, le sue forze sviluppate, aumentate, dirette, le arti estese, e perfezionate, il variare continuo delle cose, il soffisticare de' Politici, il profondo meditare de' Filosofi, l' immaginazione de' Poeti, il multiforme scherzo delle passioni, la gloria, l' emulazione, l' invidia, l' interesse formano tuttodì, e presentano agli amatori, e curiosi di lettere una serie di libri buoni, mediocri, e cattivi; ma non tutti possono, o vogliono dare a così vasta lettura le molte ore, che essa anche ridotta alle sole buone produzioni richiede: ma molti dal fasto, o dalla novità d' un titolo ingannati occupano in volgere fogli barbari, stravolti, e mal accozzati un tempo, che migliori studj vorrebbero.

Su questi riflessi essendomi io per ogni dove d' Europa procurato le migliori corrispondenze de' Libraj sì Francesi, che Italiani, credo fare cosa grata al Pubblico nel presentargli un Catalogo ragionato di que' libri, che d'ora in anzi verranno di tempo in tempo alla luce sì Italiani che Francesi.

Questo Catalogo conterrà un succinto giudizio, ed analisi d'essi libri, opera affidata a persone nelle rispettive loro materie capaci, e versate.

Servirà il medesimo e per dare una preventiva idea delle nuove opere letterarie a coloro che vorranno poi maturarla sugli originali, e per fornirne una sufficiente qualificata nozione a quelli, cui un motivo qualunque tolga l'approffondire distesamente dette opere.

S' invitano e gli uni e gli altri perciò all' associazione, che si apre pel nuovo anno 1789 d'un giornale Italiano col titolo di *Catalogo* ragionato *di libri nuovi Italiani, e Francesi*, che si distribuirà di quindici in quindici giorni, composto di pàg. n. 24 in 12. continenti l'accennato giudizio, ed analisi di quindici in venti opere.

S' accerta essersi prese le più opportune misure, onde ogni sorta di stampe mi pervenga colla più pronta sollecitudine.

Il prezzo dell'associazione sarà nella Capitale di ll. 8, nelle Provincie di ll. 10 franco di posta, le quali si pagheranno anticipatamente per metà in due semestri.

Il prezzo dell'associazione in Torino si pa-

gherà al sottoscritto Carlo Maria Toscanelli, in Provincia agli Uffizj della Regia Posta.

Umil.ma ed Obb.mo Servo
CARLO MARIA TOSCANELLI
Mercante di Libri nella contrada de' Guardinfanti.

Risposta d' un buon patriotta ad una memoria indirizzata ad una Società di buoni patriotti che hanno proposto a sciogliere il seguente problema.

Quali siano i mezzi opportuni per bandire affatto la mendicità sotto la protezione delle leggi in qnalunque stato di Governo? Torino 1788. in 8.°. pag. 46.

Osservazioni intorno alla coltivazione del canape nel basso Monferrato. Torino 1788. *In* 8.° *pag.* 26.

Dal Certificato del Segretaro perpetuo della R. Società agraria, che va annesso a questa dissertazione, si raccoglie che ne è autore il signor Conte Nuvolone di Scandaluzza, socio libero della medesima. Sarebbe desiderabile che simili scritti adattati alla capacità dei contadini s' andassero pubblicando sopra le diverse parti

dell' Agricoltura, e sarebbe degna opera dei Parrochi, come già altra volta ho detto, il farli leggere, e spiegarli ai loro paesani. E giacchè quì mi si presenta l' occasione, voglio esporre ai miei leggitori un progetto già da me formato or son due anni, a fine di spandere nelle campagne i lumi delle scienze che possono giovare all'agricoltura; ma che per combinazione di diverse circostanze, e sovra tutto per la mia poca pazienza, e pochissima perizia nelle cose agrarie, non ho mandato ad effetto, e che altri più di me laborioso potrà eseguire, se meriterà la pubblica approvazione.

Vorrei che si formasse una società di persone instrutte nelle scienze (non è però necessario che sieno dotti di primo ordine, perchè non si tratta di far nuove scoperte, ma soltanto di raccogliere ciò che già si sa) se si trovassero di quelle persone che all' amore delle scienze aggiungono lo studio dell' agricoltura pratica universale, o d' alcune delle sue parti, come per cagion d' esempio l'autore della dissertazione quì sopra annunziata per riguardo al canape, il Cavaliere Casanova per riguardo ai prati, ed altri di simil genere, sarebbero i più degni membri di questa società. Questi socii

stretti tra loro col solo vincolo d'amicizia, guidati dal solo spirito di patriotismo potrebbero dividere l'agricoltura in tante classi quante vorrebbero, per cagion d'esempio coltivazione dei grani, delle vigne e degli orti, dell'uso dei concimi, cura dei bestiami ec., ognuno poscia prenderebbe a trattare quella parte più al suo genio, ai suoi studj, ed alla sua esperienza adattata. Per abbreviare la fatica prenderebbe il dizionario d'agricoltura dell'Abate Rozier, ottimo fra i libri di questo genere, tradurrebbe quell'articolo che intende di trattare, aggiungerebbe le scoperte posteriori, le esperienze, e le osservazioni degli altri agronomi, e le proprie se ne avesse, tanto più se fossero adattate al nostro paese. Verrebbero in tale maniera a comporsi tante picciole dissertazioni sopra le diverse parti dell'agricoltura. Queste vorrei che fossero scritte in quell'Italianaccio dei villani, cioè con parole Piemontesi terminanti all'Italiana, acciò senza difficoltà fossero da tutti intese. Quando s'avesse in pronto un certo numero di queste dissertazioni, si comincierebbero a pubblicare sotto il titolo di *Libreria dei paesani*, *Istruzioni agli agricoltori*, o qual altro più piacerebbe. Si dovrebbe osservare un

certo ordine nella disposizione delle materie, ed ogni articolo anderebbe pubblicato separatamente. Vorrei che di queste operette se ne facesse un' edizione copiosissima, per esempio di seimila, che si proponessero per associazione le prime cinquecento copie, che credo basterebbero per pagare l' edizione: che poi le restanti 5500 si distribuissero *gratis* * dai rispettivi Intendenti ai Segretari delle Comunità, ed ai Parrochi, i quali le distribuirebbero poi ai più letterati dei diversi luoghi, ed ai maestri di scuola, i quali farebbero leggere ai fanciulli questi volumetti in vece dell' inutile *Donato*, *Nuovo metodo ec.* Ecco l' abbozzo del mio progetto, che potrebbe, come ognun vede, più

---

* *Vi fu chi mi disse che difficilmente si sarebbero trovati* 500 *associati, poichè tutti aspetterebbero che si distribuissero le copie gratis; ma sebbene lo spirito di patriotismo debolmente finora fra noi alligni, nulladimeno non posso offendere i miei compatriotti a segno di creder difficile il trovar* 500 *persone che concorressero per la buona riuscita di cosa sì utile.*

ampiamente estendersi, e che se verrà giudicato dal Pubblico utile, ed eseguibile, riempirà l'animo mio di consolazione, e sarò da queste ultime linee che scrivo per questa Biblioteca, abbondantemente ricompensato del tempo da me per due anni impiegato nel lavorrare per la medesima.

F. S. M.

INDICE.

Vol. X.

Enciclopedia metodica. Tomo terzo dell' economia politica e diplomatica 3
Istoria dell' Accademia R. delle scienze . 22
Reyner e Strüve Dissertazioni per servire alla storia fisica e naturale . . . 36
Messance Nuove ricerche sulla popolazione della Francia, con osservazioni sopra diversi soggetti di governo . . . 42
Larruga Memorie politiche ed economiche sopra i prodotti, le manifatture, il commercio e le miniere di Spagna ec. Tomo primo e secondo 57
Lettera d' un anonimo agli autori del giornale di Parigi intorno alle composizioni di musica teatrale del Cav. Gluk . . 63
Forster Storia delle scoperte e dei viaggi fatti nel Settentrione 76
Notizie ed annunzj 94
Accademie 100
Novelle letterarie 101
Libri stampati in Piemonte 106

Vol. XI.

Necker Nuovi Rischiarimenti sul conto reso al Re nel 1781 113
Scherer Istoria ragionata del commercio della Russia 146
Commerell Miglioramento dell' agricoltura colla soppressione dei maggese . . 170
Saavedra Repubblica letteraria 176
Gauthier Viaggi del sig. P. S. Pallas in varie provincie dell' Impero Russo . 186
Le Tourneur Il giardino Inglese . . . 191
Sedaine Malliardo o Parigi salvato, Tragedia in cinque atti in prosa . . . 195
Notizie ed annunzj 197
Accademie 207
Novelle letterarie 213
Libri stampati in Piemonte 217

Vol. XII.

Grouber di Groubentall. Teoria generale dell' amministrazione politica delle Finanze 223
Enciclopedia metodica parte geografica . 243
Federico II Re di Prussia. Opere postume 266
Grouber di Groubentall. Discorso sopra l' abolizione dei sequestri giudiziali, consegne, e direzioni 275
Notizie ed annunzj 294
Accademie 300
Novelle letterarie 304
Libri stampati in Piemonte 309

INDICE GENERALE

Di tutti gli articoli contenuti nei dodici volumi dell'anno 1788.

Il numero Romano indica il volume, l'Arabico la pagina.

Scienze naturali, cioè fisiche, matematiche, mediche, storia naturale, agricoltura ec.

Prefazione . . . . . I 3
Manesse. Trattato intorno al modo di impagliare gli animali, le pelli e le lane 11
Morveau, Lavoisier, Bertholet e Forcroy. Metodo d'una nuova nomenclatura chimica 25
Cruikshank. Anatomia dei vasi assorbenti 57
Dussaussoy. Gangrena degli Ospedali . . 61
Tudesq. Inoculazione del vajuolo . . . 63
Istoria dell'Accademia R. delle scienze di Parigi per l'anno 1784. 65
Nicolas. Catechismo sulla cura del vajuolo 82

Poulot. Nuova maniera di regolare le razze . . . . . II 132
Hauy. Teoria dell' elettricità . . . 139
Scheffer. Saggio sull' arte della tintura 193
Davalos. Malattie di Lima 196
Hauy. Teoria del magnetismo . III 221
Saussure. Giustificazione dell' igrometro a capello . . . . . IV 29
Giornale di medicina, chirurgia ec. . . 61
Baudelocque. Principj sull' arte ostetricia 71
La Grange. Meccanica analitica . V 209
Hoffmann ed Amoureux. Memorie sopra i licheni 213
Achard. Dilatabilità dei fluidi . . VI 231
Simmons. Giornale Inglese di medicina. . 318
Buffon. Storia naturale tomo quinto. Trattato della calamita . . VII 3
Dolomieu. Sopra le isole Ponzie . . 41
Cepede. Storia naturale dei quadrupedi ovipari . . . . . VIII 160
Cossu. Moriografia Sarda . . IX 300
Istoria dell' Accademia R. delle scienze di Parigi per l'anno 1785. . X 22
Reyner e Struve. Storia fisica e na-

turale della Svizzera 36
Commerel. Soppressione dei maggese XI 170

Scienze politiche, cioè diritto pubblico, legislazione, giurisprudenza, arte militare, economía ec.

Fuss. Dilucidazioni intorno agli stabilimenti pubblici in favore sia delle vedove che dei morti . . . I 39
Il Giureconsulto nazionale 72
Krafft. Saggio sopra le tavole de' matrimonj, nascite e morti di Pietroburgo . . . . . II 109
Mercier. Notizie chiare sopra i Governi . . . . . III 239
Henriquez. Mezzi di prevenir la scarsezza della legna 246
Lettera all' Imperatore sopra le pene sostituite alla pena di morte . . . 254
D' Erlach. Codice della felicità . . . 292
Moreau. Memorie concernenti le imposizioni d' Europa 302
Caonne. Risposta allo scritto di Necker . . . . . IV 16
Dalhberg. Connessioni tra la morale

e la politica 53
Plouquet. Trattato medico de' processi criminali sull' omicidio, infanticidio, e procurato aborto 56
D' Anieres. Riflessioni sopra i giuochi d' azzardo 79
D. P. C. D. M. Osservazioni sulla dichiarazione dei 30 ottobre 1785, e l' accrescimento progressivo delle materie d' oro e d' argento dal primo gennajo 1726 . . . . V 121
Adunanza pubblica della Società d'agricoltura di Lione 203
Collezione di conti, stati e tabelle riguardanti le Finanze di Francia VI 294
Conto dato al Re nel mese di marzo 1788 . . . . . ibid.
Principio fondamentale del diritto dei Sovrani . . . . . VIII 136
Rousmand. Conservazione dei bastardi . 175
Che sono i Parlamenti di Francia? IX 227
Lettere d' un Avvocato patrocinante innanzi al Parlamento del Delfinato . . . . . ibid.
Riflessioni d' un Patriotta Delfinese ibid.
Miller. Tattica pura 274

Enciclopedia metodica. Economia politica e diplomatica . . . . X 5
Messance. Nuove ricerche sulla popolazione di Francia 42
Larruga. Commercio di Spagna . . . 57
Necker. Nuovi schiarimenti sul conto del 1781 . . . . . XI 113
Grouber di Groubental. Teoria generale dell' amministrazione politica delle Finanze . . . . . XII 223
Del suddetto. Discorso sopra l' abolizione dei sequestri giudiziali, consegne, e direzioni 275

Scienze di erudizione, cioè erudizione sacra e profana, Istoria, lingue, belle arti, belle lettere, e miscellanee.

Goldoni. Memorie per servire alla storia della sua vita . . . . II 161
Storia d' una prigionia di 39 anni III 306
Vita di Federico II Re di Prussia IV 3
Jennì e VValfrield; ovvero prove di due cuori teneri 76
Tourneur. Vita del Barone di Trenk V 161
Necker. Importanza delle opinioni

religiose 184
Feraud. Dizionario critico della lingua Francese . . . . . VI 243
Linguet. Annali politici, civili e letterarj 226
Genty. Influenza della scoperta dell' America sulla felicità del genere umano 276
Boissy. Storia di Simonide . . VII 63
Volney. Considerazioni sulla guerra attuale dei Turchi 95
Pavv. Ricerche filosofiche sopra i Greci . . . . . VIII 113
Bellin. Traduzione Francese del poema della caccia di Oppiano 187
Denina. Saggio sulla vita e Regno di Federico II . . . . . IX 262
D. Tommaso de Yriate. Opere in prosa e in verso 295
Lettera sulle composizioni musicali di Gluck . . . . . X 63
Forster. Storia delle scoperte e dei viaggi fatti nel Settentrione . . . 76
Scherrer. Istoria ragionata del commercio della Russia . . . XI 146
Saavedra. Repubblica letteraria . . . 176

Gauthier. Viaggi di Pallas in varie provincie dell' Impero Russo 186
Tourneur. Il Giardino Inglese 191
Sedaine. Parigi salvato tragedia 195
Enciclopedia metodica parte geografica . . . . . XII 243
Federico II Re di Prussia. Opere postume 266

Notizie ed annunzj.

I. 83. II. 198. III. 309. IV. 90. V. 215. VI. 323. VII. 95. VIII. 192. IX. 309. X. 94. XI. 197. XII. 294.

Accademie.

I. 88. II. 202. III. 317. V. 221. VII. 98. VIII. 198. IX. 315. X. 100. XI. 207. XII. 300.

Novelle letterarie.

I. 94. II. 204. III. 319. IV. 164. V. 222. VI. 328. VII. 106. VIII. 214. IX. 315. X. 101. XI. 213. XII. 304.

Libri stampati in Piemonte.

I. 101. II. 208. III. 325. IV. 112. V. 227. VI. 330. VII. 108. VIII. 220. IX. 322. X. 106. XI. 217. XII. 309.

AVVISO

Ad alcuni degli Autori della Biblioteca Oltremontana impediti da particolari occupazioni sono sottentrati altri, onde provvedere alla varietà delle materie, ed all' universale gradimento. Perlochè si continuerà l' opera alle stesse condizioni, che in fronte di ciaschedun volume si leggono, ed il pagamento delle lire dieci prezzo della medesima si farà come per lo avanti a semestri anticipati.